Omaggio

Numero a 4 pagine Lire 15

Anno III - N. 592 - Venerdì 4 Febbraio 1949

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

UN DELEGATO ITALIANO NEL COMITATO A QUATTRO DELL'OECE

L'INVITO CONSEGNATO AL MINISTRO SFORZA

Gli Ambasciatori di Francia e Granbretagna ricevuti a Palazzo Chigi - Il nuovo organismo affiancherà il Consiglio per la cooperazione economica

ROMA, 3 — Gli Ambasciatori di Granbretagna e di Francia, che sono stati ricevuti questa sera dal Ministro Sforza, gli hanno rimesso due note analoghe per informarlo che era stato deciso di nominare un Comitato ristretto di quattro membri per affiancare il Presidente del Consiglio dell'O.E.C.E., orientando la politica di questo organismo. I due Ambasciatori hanno detto all'on. Sforza che i quattro membri di questo Comitato dovrebbero rappresentare la Francia, la Granbretagna, l'Italia e un Paese scandinavo, e che dovrebbero essere o Ministri degli Esteri o delle Finanze, o ministri dei settori economici dei rispettivi Paesi. Ognuna delle due note concludeva con l'espressione del vivo desiderio dei due Governi di veder cooperare l'Italia ai lavori del nuovo Comitato.

L'on. Sforza ha ringraziato i due Ambasciatori della loro comunicazione, assicurandoli che l'Italia darà con piacere la sua collaborazione al nuovo organismo, che egli stesso aveva suggerito nel memorandum del 27 ottobre scorso.

Il portavoce di Palazzo Chigi — nel dare comunicazione dello scopo della visita dei due ambasciatori — ha fatto rilevare che, con la partecipazione a questo Comitato, oltre a quello imminente dell'unione europea, l'Italia viene a trovarsi su piano di parità con gli altri Paesi europei a far parte del gruppo direttivo.

La decisione della costituzione del Comitato ristretto (Striting Committe) è stata presa a Londra durante i colloqui avuti dal Ministro degli Esteri francese Schuman col Cancelliere dello Scacchiere Sir Stafford Cripps e col Ministro degli Esteri belga Spaak, allo scopo di apportare al meccanismo attuale dell'organizzazione europea per la cooperazione economica (O.E.C.E.) modifiche che possano accrescerne l'efficienza.

Stamane a Parigi il Ministro degli Esteri Schuman e l'Ambasciatore Quaroni hanno firmato un accordo relativo ai rapporti fra i due Paesi per l'aviazione civile.

IL GOVERNO SI OPPORRA' alla non collaborazione?

ROMA, 3 — La situazione sindacale tende di nuovo ad acuirsi a causa della «non collaborazione» e della denuncia da parte della Confindustria dell'accordo sulle commissioni interne. Il dott. Costa, presidente dell'organizzazione degli industriali, in un'intervista ha respinto l'accusa rivolta dalla C.G.I.L., secondo la quale osteggiando la «non collaborazione» s'intende offendere gl'interessi dei lavoratori. La Confindustria al contrario — ha dichiarato il dott. Costa — intende seguire una linea di condotta che aumenti il livello di produzione del Paese. Con la «non collaborazione» si vuole invece ridurre tale livello.

A tale proposito il dott. Costa ha citato alcuni esempi: il discorso di un rappresentante della Camera del Lavoro di Roma agli operai di una ditta, nel quale si diceva che il danno fino a quel momento riportato dall'impresa si aggirava sui 30-40 milioni, ma che bisognava danneggiarla per altri 50-60 milioni; una circolare della Federazione dei lavoratori edili, in cui si diceva che bisognava ridurre la produzione in quegli stabilimenti dove era aumentata senza che fosse aumentato il personale.

In merito alla «non collaborazione» sono state rivolte due interrogazioni al Ministro di Grazia e Giustizia: una della on. Mattei, che in sostanza sollecita provvedimenti per prevenire ed impedire i danni derivanti dalla «non collaborazione»; l'altra dell'on. Santi, rappresentante socialista in seno alla C.G.I.L., per sapere se è esatta la notizia pubblicata da alcuni giornali, secondo la quale sarebbero allo studio dei provvedimenti intesi ad emendare un articolo del codice penale, emendamento che porterebbe a considerare reato la «non collaborazione».

Una dichiarazione del Sottosegretario alla Giustizia ha già preannunciato il tono della risposta. L'on. Cassiani infatti ha dichiarato all'«Ansa»: «Il problema della «non collaborazione» è ormai vivo nella coscienza pubblica, giustamente preoccupata degli sviluppi che il fenomeno potrebbe assumere ai danni dell'economia nazionale. Il Governo non può rimanere indifferente a questo moto di apprensione».

Posizioni immutate

Anche Truman lo ha confermato

WASHINGTON, 3 — *Gli Stati Uniti non inizieranno conversazioni sulla pace con la Russia al di fuor delle Nazioni Unite. Così ha dichiarato oggi il Presidente Truman durante una conferenza stampa. Truman ha poi ripetuto che sarebbe lieto di vedere Stalin in qualsiasi momento a Washington.*

(Foto Altran - Gorizia)
AL VARCO DELLA CASA ROSSA: IL PRIMO RIMPATRIATO

SPETTACOLARI COLPI DI SCENA DI MARCA BOLSCEVICA AL PROCESSO DI BUDAPEST

MINDSZENTY DAVANTI AI GIUDICI è un accusatore spietato di se stesso

Il Tribunale rivela il testo di una incredibile lettera che il Cardinale avrebbe tentato di mandare dal carcere all'Ambasciatore americano - Il Primate ammette tutto, respinge una sola imputazione: il ricorso alla violenza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BUDAPEST, 3 — Erano le nove e sei minuti quando il Cardinale Joseph Mindszenty entrò nella piccola e fredda aula del Tribunale popolare di Budapest assieme a sei altri imputati. Il Cardinale vestiva una semplice tunica nera, un crocifisso argenteo gli pendeva sul petto, non portava i simboli del suo alto grado. Non dava alcun segno di emozione esteriore. Si avviò calmo, con portamento eretto, verso il banco degli imputati e si sedette. La scorta, formata da agenti della Polizia di Stato armati e in uniforme, si dispose dietro e di fianco ai sette imputati.

Nell'aula, immersa in una luce grigiastra che filtrava da una lunga fila di finestre dietro gli scanni dei giudici, il posto per il pubblico era deserto. La quaranta persone, accuratamente selezionate dalle autorità, e alle quali era stato mandato l'invito, giunsero più tardi, a metà circa dell'interrogatorio del Cardinale. Solo il posto riservato alla stampa era completo. I giornalisti che ebbero la fortuna di ottenere la tessera del processo dovettero sottoporsi a quattro rigorosi controlli prima di entrare nell'aula, senza contare le altre «formalità» del genere cui erano adibiti i militi della Difesa popolare disposti a triplice cordone attorno al Palazzo.

Da come si è svolta oggi la udienza, sembra che il Governo ungherese abbia fretta di concludere il processo. Questa impressione è stata confermata da uno degli avvocati della Difesa, scelto dal Governo e destinato d'ufficio al difficile compito di patrocinare la causa degli imputati, difficile compito perchè nelle «democrazie popolari» gli imputati politici hanno la spiccata tendenza a confessare tutto e ad ammettere tutto quanto viene loro suggerito dall'Accusa.

Anche Mindszenty ed i suoi «complici», naturalmente, si sono adeguati a questa norma: come a suo tempo avevano fatto Petkov in Bugaria, Maniu in Romania, e Stepinac in Jugoslavia. L'elenco delle ammissioni di Mindszenty nel corso dell'udienza odierna è veramente imponente. Egli ha ammesso di aver tradito, di aver esercitato lo spionaggio, di aver tentato di impedire la restituzione all'Ungheria della Corona di Santo Stefano, di nutrire «colpevoli sentimenti» monarchici, di essersi incontrato con Otto d'Absburgo, di aver progettato una federazione monarchica austro-ungarica, comprendente anche parti della Germania, di aver permesso il mercato nero della valuta da parte dei suoi dipendenti senza far nulla per arrestarlo. Questo il risultato dell'interrogatorio di oggi.

Quando il Cardinale, su invito del Presidente Vilmos Oty — un giovane magistrato che diresse lo scorso anno il processo contro il genero dell'ex Presidente Tildy - si è avvicinato al microfono al centro dell'aula per declinare le proprie generalità, il suo volto era pallido. Disse con voce chiara di essere il Principe Primate d'Ungheria, Arcivescovo di Esztergom. Poi si ritirò lasciando il microfono agli altri imputati, il suo segretario mons. Zakar, il professore universitario Baranyay, il capo della Azione cattolica di Budapest Beresztoczy, il Principe Paolo Esterhazy, il segretario della Azione cattolica di Budapest Miklos Nagy, il dott. Bela Ispaky, il dott. Laszlo Toth, giornalista cattolico. Essi apparivano calmi come Mindszenty, solo il Baranyay manifestava a tratti il suo nervosismo, stirandosi i diti delle mani oppure toccandosi ogni tanto la fronte. I sei «complici» di Mindszenty furono allontanati dall'aula. Restò solo il Cardinale per l'interrogatorio.

"Sì,, in serie

Fu a questo punto che il Presidente aperse la serie dei colpi di scena producendo una lettera che il Cardinale avrebbe scritto in data 20 gennaio al Ministro della Giustizia. In essa Mindszenty chiede al tribunale di sospendere il processo al fine di trattare il suo caso a parte per rispetto alla sua dignità. Si riconosce disposto a rinunciare alla porpora cardinalizia ed agli attributi di Primate d'Ungheria. Durante i 35 giorni di carcere — dice nella lettera — è giunto alla convinzione che la sua persona è lo astacolo principale per un accordo fra la Chiesa e lo Stato e pertanto non impedirà allo Episcopato ungherese di trattare con il Governo di Budapest.

Al termine della lettura di questo documento il Presidente chiede all'imputato: «Riconosce per sua questa lettera? L'ha scritta di suo pugno e con libera volonta?»

Mindszenty attende un attimo e poi risponde: «Sì».

L'udienza viene sospesa: la Corte deve deliberare sulla richiesta di Mindszenty contenuta nella «sua» lettera. La richiesta viene respinta.

Che cosa ha spinto il Cardinale a cercare la via del compromesso? Saranno stati i 35 giorni di carcere? Una personalità ungherese fuggita di recente ci diceva questa sera che non è possibile dimenticare la grande figura morale dell'uomo che è stato il perno della resistenza anticomunista in Ungheria e che ha sacrificato la sua libertà individuale per difendere la libertà del suo popolo. Il Cardinale ha rifiutato di recarsi all'estero quando gli era stata offerta questa possibilità. Il pastore non abbandona il suo gregge, disse allora. Come si può inquadrare in questa personalità l'atteggiamento odierno? quali fattori possono avergli procurata questa specie di «narcosi spirituale» che è sembrata pervaderlo, oggi durante tutta l'udienza?

Mindszenty è stato interrogato a lungo dal Presidente: oltre cinque ore è durata la sua «confessione».

La strana lettera

Egli ha ammesso, in sostanza, tutte le accuse del «Libro giallo» pubblicato dal Governo ungherese, meno quella di aver progettato un rovesciamento con la violenza del regime democratico popolare ungherese. Quando respinse questa imputazione, Mindszenty non cambiò il tono di voce pacato e impersonale mantenuto sin dall'inizio del processo. Aggiunse subito che se «in linea di massima» era d'accordo con le imputazioni rivoltegli, su questa aveva delle «grandi obiezioni» da fare. Il Presidente a questo punto interruppe l'interrogatorio per un breve riposo.

Alla ripresa, Mindszenty incominciò a narrare delle sue preoccupazioni per la Corona di Santo Stefano; disse che tentò di far rimanere all'estero la Corona per il timore che questa, in caso di una guerra, venisse rubata dalle truppe combattenti. Il Presidente contestò che in caso di conflitto anche il Vaticano potrebbe essere saccheggiato. Mindszenty lascia chiaramente comprendere che il timore riguardava le truppe russe, non già quegli eserciti che potrebbero occupare, sempre nel caso di un conflitto, l'Italia.

Mindszenty disse inoltre di essersi incontrato con Otto di Asburgo in un monastero nei pressi di Chicago e di aver riferito sul colloquio al Cardinale Spellmann di New York. A questo punto il Presidente chiese a Mindszenty se il Ministro americano a Budapest Selden Chapin gli avesse mai proposto di fuggire.

MINDSZENTY: «Ripeta la domanda per cortesia, non ho sentito».

PRESIDENTE: «Il Ministro americano Chapin le ha mai offerto di fuggire da Budapest?»

MINDSZENTY: «Sì, una volta, ma rifiutai».

PRESIDENTE: «Il 23 gennaio lei scrisse dal carcere a Chapin questa lettera di cui leggo il testo: *«Signor Ministro, bisogna agire prima di giovedì e in verità io ve lo chiedo. Si prevede la più grave pena, e che l'udienza sarà un'occasione per attaccare gli Stati Uniti. Essi vogliono provare che io ho ricevuto danaro dall'America per aver fornito informazioni segrete. Chiedo un aereo e un automobile. I migliori amichevoli saluti.* Mindszenty. P.S.: *Date al pilota dell'aereo 4 mila dollari. Vi rimborserò».* Riconoscete per vostra questa lettera?».

MINDSZENTY: «Sì».

A questo punto i giornalisti «rossi» si son precipitati a telefonare la notizia ai loro giornali. Il Presidente, con compiacenza, ha sospeso la seduta. Mindszenty rimase nell'aula pensieroso, interrogato ansiosamente dagli sguardi dei giornalisti occidentali piuttosto perplessi dall'enormità della «prova» contro il Cardinale. I termini del documento appaiono infatti volutamente compromettenti sia per il mittente che per il destinatario, con il loro stile da romanzo di avventure per ragazzi. Quello che accresce i dubbi sull'originalità di questo «colpo di scena» è che il tribunale non ha specificato in quale modo esso sia entrato in possesso della lettera, nè Mindszenty ha tentato di spiegare come e quando e perchè l'avesse scritta.

Tutta la deposizione di Mindszenty è stata poi influenzata dalle due «lettere» prodotte dalla Corte. Si è avuta quasi l'impressione ad un dato momento, che il Cardinale cercasse in qualche modo di reagire al castello d'accuse costruito sulla sua attività. Ma ogni suo tentativo era frustrato dalla voce incalzante del Presidente e la «narcosi spirituale» sembrava riprendere l'imputato nelle sue spire. Il solo elemento che è rimasto dei suoi pochi interventi decisi è che non nega i fatti, ma si oppone alle interpretazioni che l'Accusa fa di tali fatti. «Il mio operato — disse ad esempio quando il Presidente gli contestò gli ordini emanati ai parroci di appoggiare i partiti anticomunisti — è stato dettato da intenzioni non colpevoli, che voi Presidente interpretate in modo diametralmente opposto alla realtà».

Si venne, a un dato punto, a parlare del famoso cilindro metallico contenente i documenti segreti del Cardinale. Mindszenty dice di aver ordinato nell'autunno scorso di farlo nascondere.

12 ore di udienza

PRESIDENTE: «Perchè? Forse l'accusato temeva di compromettersi con i documenti che il cilindro conteneva?»

MINDSZENTY: «Certamente. Si trattava di documenti delicati, ma non potevo immaginare che essi avrebbero conferito una simile gravità al crimine di cui parlate».

PRESIDENTE: «L'accusato riconosce di aver assunto, in generale, un errato atteggiamento politico?»

MINDSZENTY: «Vi sono dei principi ai quali non potrei mai rinunciare. Ma vi sono certamente delle questioni nei riguardi delle quali io assumerei oggi un atteggiamento meno intransigente».

Sono le 23 e 30. Eccettuata la sospensione di un'ora, la Corte siede senza interruzione da 12 ore, Mindszenty è stato quasi ininterrottamente sottoposto al severo interrogatorio, tranne quando depose il professore Baranyay e il suo segretario (Baranyay respinse tutte le accuse a suo carico e dichiarò di aver «complottato» con Mindszenty perchè sentiva di doverlo fare).

L'ultima domanda viene rivolta ancora al Cardinale: «Siete un sostenitore della Repubblica?» chiede quasi gridando, il Presidente. Mindszenty risponse: «Voglio essere un cittadino obbediente».

PRESIDENTE: «Voi vi siete tuttavia già dichiarato sostenitore di Otto d'Asburgo?».

MINDSZENTY: «Amo l'Ungheria e gli Asburgo fanno parte del nostro patrimonio nazionale».

La frase viene accolta con qualche risata del pubblico. Il Presidente, senza curarsi di intimare il silenzio, pronuncia alcune parole che non si riescono a capire. Quindi si alza e lascia insieme ai giurati la sala. L'udienza è rinviata a domani.

Mindszenty e gli altri imputati vengono accompagnati fuori dalle guardie di scorta. Sono tutti abbastanza stanchi, non parlano fra di loro. L'avvocato del Cardinale si avvia frettolosamente verso l'uscita salutando con un cenno del capo il suo «cliente». Durante la udienza non ha scambiato nemmeno una parola con lui.

EDWARD KORRY
dell'«United Press»

LO SCAMBIO DEI PRIGIONIERI FRA ITALIA E JUGOSLAVIA AL VARCO DELLA CASA ROSSA A GORIZIA

UN SOLO DEPORTATO DEL MAGGIO 1945 nel primo gruppo di trenta rimpatriati

L'elenco di 48 connazionali che dovrebbero venir liberati prossimamente - Altri nomi di internati a Lubiana e a Lepoglava - 14 jugoslavi consegnati alle autorità d'oltre confine

DAL NOSTRO INVIATO

GORIZIA, 3 — *Lo scambio al varco della Casa Rossa è finalmente avvenuto, anche se con più di una sorpresa. La prima, anzitutto: sono stati restituiti solo trenta italiani, degli annunciati settantadue (e apprenderemo che le persone raccolte per il mancato scambio del 10 gennaio erano 78, settantadue uomini e sei donne). Poi, il genere dei prigionieri. Persone egualmente care per noi, tutte; connazionali ricuperati miracolosamente, sottratti dal carcere, dal lavoro forzato in terra straniera, dove le avevano relegate le inique condanne dei tribunali politici; ma non sono i deportati che tanti attendevano, non la gente scomparsa nel maggio 1945 dalle nostre città. Fra i trenta di oggi, un solo deportato di quel periodo: il maestro Giovanni Cipriotti, di Pola. Il ritorno dei trenta reca una grave sentenza per tante famiglie: le speranze che i loro cari possano ricomparire si vanno assottigliando inesorabilmente.*

L'operazione al confine si svolse con rapidità e semplice procedura. Alle 10, il dott. Biondi, portatosi con altri funzionari al di là della barra, per incontrarsi con una delegazione jugoslava, venne informato che trenta persone di nazionalità italiana erano pronte per essere scambiate, secondo un elenco predisposto dal Ministero degli Interni; e che lo scambio si sarebbe effettuato non appena i quattordici cittadini jugoslavi fossero stati accompagnati al varco. Alle 10.30 giunse un autocarro proveniente dalle carceri di Gorizia; ne discesero dieci uomini e quattro donne. Erano i quattordici jugoslavi racimolati nei diversi penitenziari della Penisola, dove stavano scontando condanne per reati comuni. I quattordici si allinearono in silenzio, impassibili, impenetrabili. Solo questa frase uscì dalla bocca di una donna: «Chissà se ci metteranno anche di là in prigione».

Dall'altra parte del confine si raggrupparono un minuto dopo i trenta italiani. Poche parole tra le due delegazioni, quindi si iniziò lo scambio, aperto nel settore nostro da Mario Adamio, e da Raimondo Baucer nell'altro. Resi bluastri dal freddo intensissimo, ricoperti e infagottati di cenci, di brandelli di coperte e di residui sfilacciati di tre o quattro eserciti, questi come quelli affrontarono con passo incerto gli ultimi cinquanta metri di territorio in una direzione e nell'altra. Ciascuno aveva il suo fazzolettone, un sacco, una scatola di cartone o una mezza valigia. Appello nominale, un ultimo controllo, e le due barre si riabbassarono: finito tutto.

Parlavano tacendo

Da parte nostra avevamo consegnato i seguenti cittadini jugoslavi: Mario Adamic, di anni 26, da Comeno; Drago Peterlin, d'anni 28, da Tamarovizza; Antonio Michelic, d'anni 25, da Plezzo; Francesco Grebegnak, d'anni 23, da San Martino di Quisca; Giuseppe Cuk, d'anni 21, da Keuzina di Canale; Mario Sirotta, d'anni 28, da Pola; Amalia Meriggioni, d'anni 38, da Lindar; Slana Pericic, d'anni 29, da Giuracevio; Anna Mosgna, d'anni 52, da Barbana; Severino Komic, d'anni 28, da San Floriano; Rodolfo Cetina, d'anni 28, da Dignano; Andrea Cvitanovic, d'anni 56, da Sabitina; Jvo Rukovina, d'anni 48, da Sinak; Mira Stanicic, d'anni 21, da Bricko.

Le autorità jugoslave ci avevano consegnato le seguenti persone: Riccardo Baucer, di anni 42, da Pola; Giovanni Benussi, d'anni 58, da Fiume; Narciso Bezzi, d'anni 39, da Parenzo; Vittorio Brentin, di anni 42, da Fiume; Aldo Bastiancich, d'anni 27, da Fiume; Pierina Cala, d'anni 55, da Fiume; Giovanni Cipriotti, di anni 59, da Pola; Gino Drognetti d'anni 25, da Ferrara; Francesco Duri, d'anni 28, da Balmasson (Udine); Silvano De Carlis, d'anni 26, da Novara; Sebastiano Farina, di anni 38, da Fiume; Ferdinando Ferlan, d'anni 56, da Fiume; Giordano Horvat, di anni 44, da Fiume; Alessandro Kralj, d'anni 19, da Gorizia; Antonio Lucchetto, di anni 28, da Gallesano (Pola); Francesco La Scala, d'anni 27, da Reggio Calabria; Pietro Morosini, d'anni 27, da Canfanaro (Pola); Ettore Maran, d'anni 29, da Pola; Gennaro Marinsaldi, di 52 anni, da San Severino Marche; Giovanni Michelek, d'anni 54, nato a Vienna; Giovanni Pezzoni, d'anni 36, da Piacenza; Emilia Recanatini, d'anni 19, da Fiume; Berto Suran, d'anni 42, da Fiume; Giuseppe Spinelli, d'anni 20, da Fiume; Albino Sirk, d'anni 30, da Quisca di Gorizia; Felice Stefan, d'anni 22, da Fiume; Lapindo Tivelli, d'anni 56, nato in Brasile, da Fiume; Giuseppe Tich, d'anni 42, da Fiume; Marino Vosaric, d'anni 23, da Orsera (Pola) e Giuseppe Zieko, d'anni 34, da Fiume.

Le signore del C.I.F. goriziano avevano predisposto nella casermetta della Finanza di frontiera tavolate con fumanti bicchieri di tè caldo, panini e frutta, da offrire quale primo conforto ai connazionali. Essi apparivano al colmo della stanchezza, e un po' fuori della realtà; stentavano a prendere contatto con gli altri, come fossero ancora timorosi di aprir bocca. Si indovinava, tra le rughe di precoci invecchiamenti, un durissimo passato, sì che pareva davvero inutile chiedere quanto e come uno avesse sofferto, o che cosa avesse veduto. Parlavano tacendo. Le curiosità, per un lungo tratto, tra coloro che erano tornati e coloro che li avevano attesi, si esaurirono tra sfilze interminabili di nomi. Ognuno dei rimpatriati era uno schedario vivente di nomi; sprigionavano nomi ad ogni aprir di labbra, nomi di gente rimasta al di là della barra, nelle prigioni di Lubiana, di Lepoglava, di Zalog; gente che mandava a dire che è ancora viva. Ma i ritornati nulla sapevano di molti, di troppi altri; avevano vissuto in questa e quella prigione, conosciuto migliaia di persone, ma dei deportati del maggio '45, goriziani, triestini, istriani, pochissimi, da contare sulle dita.

E loro, quei trenta, chi erano? Meno uno o due, erano stati arrestati molto dopo il maggio 1945, e tutti (restiamo alle loro dichiarazioni) per reati politici, dal possesso di un giornale proibito alla distribuzione di un manifestino, da insignificanti atti considerati sabotaggio contro il popolo a un'accusa fatta per vendetta, taluno semplicemente per essersi ostinato a parlare la lingua italiana; qualche altro però era stato arrestato mentre tentava di uscire dal territorio jugoslavo, dopo che vi era entrato clandestinamente con la speranza di trovar lavoro. Dei trenta, sei avevano appena finito di scontare due o tre anni di galera o di lavori forzati; a cinque mancavano pochi giorni per estinguere la pena; altri cinque, condannati a pene varianti dai 12 ai 20 anni, avevano beneficiato dell'amnistia subentrata all'accordo per lo scambio dei prigionieri; nove altri erano stati detenuti senza processo. Le due donne fiumane, Emilia Recanatini di 19 anni, e Pierina Cala, di 55, avevano subito condanne per «aver letto giornali italiani». E tutti e trenta avevano potuto ottenere il rimpatrio, in quanto a ciascuno era stata concessa l'opzione per l'Italia; opzione che invece viene negata a infiniti altri ancora trattenuti nelle prigioni. L'annotatore scrupoloso deve infine registrare che nei confronti del rimpatriato Riccardo Bauer, alcuni esuli istriani presenti a Gorizia hanno creduto di riconoscere un acceso titino già capo dell'ufficio prezzi del Comitato popolare di Pola; e che per i due goriziani Kralj e Sirk, è stato appurato essere il primo espatriato clandestinamente nel 1948 in Jugoslavia, mentre il secondo è cittadino jugoslavo.

Quelli che rimasero

Quando i trenta rimpatriati sono stati condotti con un autocarro al Centro raccolta profughi della Postbellica, in via Tommaseo, dove il direttore dott. Bisiach si è moltiplicato nell'offrire assistenza (il Sindaco di Gorizia dott. Bernardis, presente alla Casa Rossa, aveva voluto assicurarsi che ai connazionali fosse riservata la più affettuosa accoglienza) è stato possibile penetrare più addentro nell'animo di ognuno, sapere qualche cosa di più. Fra l'altro, abbiamo potuto compilare l'elenco delle persone che avevano formato il 10 gennaio l'unico gruppo (78 persone) destinato ad essere scambiato alla Casa Rossa, mentre poi intervennero le note difficoltà per la proporzione numerica. Erano stati condotti tutti in prossimità della barra confinaria; poi, dopo due giorni di attesa, erano stati rimandati a Lubiana. Due giorni fa, dei 78 connazionali, ne vennero richiesti 30, secondo un elenco nominale compilato non si sa bene secondo quale criterio. I rimpatriati danno questi nomi delle persone componenti il secondo gruppo, e che dovrebbe essere scambiato in un prossimo turno: dott. Amleto Triolà, da Napoli; Ruggero De Mori, da Pola; Carlo Maltauro, da Trieste; Giovanni Bencovich, da Fiume; Carlo Visinco, da Fiume; Marino Calaghira, da Fiume; Polonio Balbi, da Fiume; Severino Morsolini, da Gorizia; Carlo Malavolti, da Gorizia; Lino Bertuzzi, da Pola; Sergio Buzzi, da Trieste; Renato Scipioni, da Fiume; Rodolfo Raffaelli, da Pisino; Egidio Pevere, da Udine; Mario Biggini, da Belluno; Aldo Schittarelli, da Zara; Giovanni Bulich, da Zara; Mario Scherianz, da Pola; Aldo Basile, da Pola; Sergio Bacchies, da Fiume; Giuseppe Bevilacqua, da Trieste; Attilio Jacovino, da Foggia; Giovanni Neretti, da Lussino; Enzo Del Papa, da Roma; Ferdinando Camellotti, da Fiume; Mario Dassovich, da Fiume; Massimo Fabbris, da Fiume; Giovanni Rosselli, da Montona; Antonio Letta, da Fiume; Renato Sansa, da Pola; Natale Fioretti, da Rovigno; Gino Gorlatto, da Dignano; ing. Mario De Villas, da Trento, già podestà di Capodistria; Oscar Purchigne, da Fiume; Silvano Paladin, da Fiume; Michele Mazzeo, da Avellino; Giovanni Bencich, da Cittanova; Vittorio Monticco, da Dignano; Alberto Piccoli, da Parenzo; Romolo Roiccò, da Fiume; Maioretto, da Montona; Bruno Baici, da Lussino; Iris Viale, da Fiume; Anna Michicich, da Fiume; Mafalda Codan, da Parenzo; Derna Umile, da Fiume.

Una selva di nomi

Raccolti intorno alle tavolate, con davanti un'odorosa minestra, tonificati un poco dal nuovo e così diverso ambiente, ogni uomo ha finito col narrare un poco della propria storia. Il maestro Giovanni Cipriotti, che appartiene a una vecchia famiglia di patrioti istriani, fu arrestato a Pola il 10 maggio 1945. Egli era stato per lunghi anni caposcuola dell'istituto di Montegrande. Arrestato, tradotto a Fasana e quindi ancora a Pola, due giorni primi del trapasso dei poteri venne imbarcato su una piccola nave, la «Nina Cavanella», insieme con altri trecento polesi. La nave urtò contro una mina in Val Cavallo; annegarono venti persone; i naufraghi, raccolti sulla costa liburnica, vennero tradotti a Portorè. Processo, quattro anni di lavori forzati. Li ha scontati quasi interamente, giorno per giorno, bruciando tutte le sue forze, riducendosi a una ombra d'uomo. Ora spera di ritrovare la moglie e i due suoi figli. Un altro, Giovanni Pezzoni, di Piacenza. Il 28 aprile '45 fu catturato da partigiani del IX Corpus ad Auzza, presso Gorizia. Era milite nel 14.o battaglione confinario. Tradotto dopo il 1.o maggio a Gorizia, poi a Vipacco, poi a S. Vito, e qui aggregato ai battaglioni del lavoro. Processato, venne condannato a 20 anni di lavori forzati quale criminale di guerra. Nel corso del processo, si sentì rispondere: «Qui è ammessa l'accusa, non la discolpa». Trascorse quattro anni nella falegnameria del carcere di Maribor. Il caso del sottotenente Franco La Scala, da Reggio Calabria. Sorpreso a Fiume dall'occupazione titina, il 7 maggio 1945 venne arrestato e processato quale criminale di guerra: venti anni di lavori forzati. Dopo averne scontati quattro, è stato amnistiato.

Questi tre soli casi — fra le trenta persone rimpatriate — possono essere annoverati nella categoria dei deportati; ma nessun altro. Dicevamo che questa gente ricorda una selva di nomi: sono i numerosi connazionali lasciati nelle carceri. A Lubiana, nella «K.P.Z.», sita al centro della città, ci sarebbero alcune centinaia di persone, in gran parte giuliani. Fra gli altri si fanno i nomi del dott. Eugenio Protti, abitante a Milano in corso Buenos Aires, già commissario di P. S. a Pola; del triestino Buzzi, che avrebbe la famiglia a Trieste in via Canova, arrestato a Fiume; prima condannato a morte e poi a 15 anni di lavori forzati; del capitano dei granatieri Boris Socola, zaratino, arrestato nel 1945 e condannato a 20 anni, attualmente nel grande penitenziario di Lepoglava ai confini con l'Ungheria. Nella stessa prigione si troverebbero: Giorgio Marassevich, da Scardona, condannato a 4 anni; l'ing. Dario Rossi, da Trieste e già residente a Zara, condannato prima a morte poi a 20 anni; Carlo Rismondo, da Zara, condannato a 3 anni; Ferruccio Scopaz, residente a Fiume, condannato a 6 anni. Nelle carceri centrali di Lubiana si troverebbero inoltre: il prof. Onorato Lenaz, noto insegnante di Fiume, condannato a 8 anni; l'ing. Panigatti, direttore del silurificio di Fiume, tenuto sempre isolato, il farmacista veneziano Giovanni Miotto, il quale possedeva a Pola una villa a suo tempo requisita dai tedeschi, condannato a 15 anni; il questore di Pola dott. Giuseppe D'Amato, condannato a morte e poi a 15 anni; un triestino di nome Francesco Saba, condannato a 15 anni; Mario Rivosecchi, da Fiume, condannato a 7 anni; l'ing. Mario Duimich, da Fiume, condannato a 3 anni. Quest'ultimo si troverebbe nella cella n. 184, insieme con un gruppo di sacerdoti e frati che ormai vestono la divisa dei forzati: fra' Serafino, al secolo Giuseppe Mattiello, priore del convento di Pola; padre Ernesto Beninca; padre Albino Gomiero; padre Giuseppe Pellato; don Romano Jericevich, da Zara, già parroco di Curzola; don Giuseppe Diacci, da Lussino; don Guerrino Minutti; don Roberto Belato. Altri nomi di reclusi: Stefano Baccherini, già capitano di vascello a Pola, con la moglie residente a Trieste in via F. Severo 11; Delia Blasevich, di Trieste; Maria Luisa Sartori, moglie di un colonnello, condannata a 10 anni per spionaggio; Antonio Bari, studente, da Zara; Antonio Luksic, da Fiume, reduce da 12 anni di confino fascista, condannato a 16 anni di lavori forzati; ing. Luigi Martinuzzi, di Gorizia; Lucia Elia, di Bari, residente a Fiume, Alessandro Giadresco, una certa Gisella di Rovigno, Iris Vitali di Fiume, condannata a 5 anni.

Abbiamo raccolto questi nomi per la speranza che essi possono ravvivare nel cuore di coloro che aspettano; ma anche per tracciare un doloroso limite ad altre attese. In gran parte i detenuti dànno notizie di sè, scrivono alle famiglie. La loro giornata viene assorbita dal lavoro; e il lavoro è non solo moralmente utile, ma serve a migliorare il vitto. Qualcuno domandò ai rimpatriati: «E come si vive laggiù?». Per risposta alcuni di essi gettarono sul tavolo qualche cosa che sembrò, per il tonfo sul legno, un mattone; ed era un pezzo di pane. Ma sono cose che ormai conosciamo in abbondanza, insieme con tante altre. Da tutto quanto udimmo, ci parve di particolar interesse tentar di strappare un mistero al mistero; intuire, cioè, sino a qual punto la macchina che ancora stringe potrà allentare la sua inumana presa. Capire insomma se la curva delle sofferenze per tante anime è finita. Questo scambio di condannati può essere il segno di una volontà di perdonare, di indulgere; ma anche un bisogno di farsi perdonare, prima che sia tardi.

UGO SARTORI

LE TRATTATIVE ITALO-JUGOSLAVE A UDINE

Raggiunto un accordo per il traffico di frontiera

UDINE, 3 — Dopo due settimane di trattative, le delegazioni commerciali italiana e jugoslava, capeggiate rispettivamente dal dott. Cancellari del Ministero degli Esteri e dal dott. Ocokoljc, funzionario del Ministero jugoslavo degli Interni, hanno raggiunto un primo accordo, in base al quale verrà riaperto il traffico di frontiera e sarà concesso alle zone di confine di procedere liberamente allo scambio di merci e di prestazioni di varia natura per un valore complessivo di circa otto milioni di dollari.

Gli scambi fra le zone di frontiera saranno possibili nel limite suddetto e per le merci previste dall'accordo, senza formalità burocratiche, mediante la presentazione alle stazioni di confine d'un certificato, che verrà rilasciato dalle Camere di commercio locali.

Le merci italiane che potranno essere esportate sono: aghi per macchine tessili, prodotti farmaceutici, macchinari, biciclette e strumenti vari. Le provincie jugoslave di confine ricambieranno a loro volta i prodotti italiani con latte, cavalli, carne, bestiame, legname e budella. Fra le due delegazioni è inoltre intercorso un accordo in base al quale la frontiera italo-jugoslava subisce alcune lievi rettifiche.

L'uomo paprica

La signora Grace Godt, cinquantaduenne, ha presentato al Tribunale dello Jowa richiesta di divorzio perchè la compagnia del marito — ha sostenuto — le provoca perturbazioni epidermiche. Quando sta vicino a lui la signora Godt diventa nervosa e ciò fa sì che il corpo le si copra tutto di macchie e spesso di eruzioni rosse. Quando il marito si allontana, le macchie e le eruzioni scompaiono. Il divorzio è stato accordato.

BOMBA SENZA VITTIME

Un grave attentato è stato compiuto ieri sera a Milano in via Torelli Violler: una bomba è stata lanciata verso le 20.30 contro l'abitazione di un consigliere della Motta, il dott. Ferrante. Fortunatamente si debbono registrare solo un grande panico e la rottura di vetri. La Polizia indaga.

IN VISTA DEGLI IMPEGNI INTERNAZIONALI DELL'ITALIA

I COMUNISTI PREANNUNCIANO IL RICORSO ALLE AGITAZIONI

ROMA, 3 — Questa sera, finalmente, a tarda ora la nuova direzione del P.S.L.I. ha eletto il nuovo segretario, o meglio, ha riconfermato quello uscente, poichè dalla votazione è risultato rieletto l'on. Simonini. Si può senz'altro parlare di colpo di scena. Non si sa ancora come sia andata la discussione, ma è un fatto che al candidato di destra del P.S.L.I. sono affluiti i voti dei rappresentanti del centro. Simonini ha quindi avuto 9 voti contro i 5 della sinistra.

I membri della direzione appartenenti alle correnti di sinistra hanno dichiarato di dar voto contrario, ritenendo che il criterio delle nomine non interpretasse fedelmente i risultati del Congresso di Milano. Essi si sono riservati di specificare ulteriormente il loro punto di vista rispetto alla dichiarazione che la maggioranza della direzione emanerà.

La rielezione di Simonini lascia pertanto cadere tutte le voci di rimpasto, almeno per quanto si riferisce alla partecipazione al Governo dei socialisti democratici. La cosa non mancherà di provocare il disappunto delle sinistre e specialmente del P.S.I., che con il discorso di Iacometti a Bari aveva scoperto un po' troppo le sue batterie, rivolgendo un chiaro invito alla sinistra del partito socialdemocratico ad associarsi al partito comunfusionista. Naturalmente rimane ferma la richiesta di accentuare la politica sociale fatta dal congresso al Governo, ma su questo punto non sorgeranno difficoltà, poichè il Governo è già in quest'ordine di idee, ferme naturalmente le necessità economiche ed antiinflazionistiche del Paese.

Gli avvenimenti internazionali hanno avuto una ripercussione in seno al partito comunista; meglio sarebbe dire che il partito comunista inizia la azione speculativa sulla proposta di Stalin. La direzione del P. C. si è infatti riunita ieri ed oggi, ed a conclusione delle sue riunioni ha diramato un comunicato per dire che i lavoratori italiani sono riconoscenti a Stalin per la sua generosa iniziativa di incontrarsi con Truman, ma «le forze della reazione e dell'imperialismo» la combattono e l'ostacolano. Pertanto è necessario che le forze democratiche mobilitino tutte le energie per la difesa ed il consolidamento della pace. Quindi la direzione si è occupata delle «manovre in atto per far aderire l'Italia all'Unione londinese (cosiddetta europea) ed al Patto atlantico», manovre anch'esse naturalmente imperialistiche che tendono ad organizzare un blocco di guerra contro la Russia.

Dopo questa premessa, si viene al sodo, e cioè che il Governo ed i partiti che ne fanno parte, essendo favorevoli all'adesione a queste formazioni imperialistiche tradiscono gli impegni presi verso il popolo il 18 aprile e pertanto occorre impedire questo tradimento. E per impedirlo si vorrebbe indire une referendum allo scopo di convocare nuovi comizi elettorali. E' questo il ritornello del Governo illegale, che si riaffaccia. Per tale tesi i comunisti si sono battuti molto in Parlamento subito dopo le elezioni ed ora ritentano la prova, la quale non serve ad altro che a tenere in stato di agitazione il Paese e questo per il P. C. è già un risultato.

A sostenere la manovra comunista, mercoledì si riunirà il gruppo parlamentare del P.S.I. per concretare l'azione da svolgere alle Camere.

CRONACA DELLA CITTA'

Tendenza al ribasso

La diminuzione dei prezzi di alcuni generi di prima necessità, verificatasi in gennaio, dovrebbe accentuarsi in questo mese

I prezzi dei generi di prima necessità per i quali si erano verificati i primi cedimenti già all'inizio di gennaio, sono andati continuamente diminuendo durante il corso del mese. Cedimenti lenti, vischiosi, quasi inavvertibili, non di meno tali da favorire la tendenza del mercato al ribasso, la quale, tutto sommato, dovrebbe accentuarsi durante febbraio in più di qualche settore.

Fatti di un certo rilievo non sono mancati durante il corso del mese; ma ai fini di un effettivo alleggerimento della voce «spese» del bilancio familiare, occorre qualche cosa di più. E, pur considerando che, in grazia del clima, un mese di riscaldamento, quest'anno, lo si è risparmiato, non si può trascurare il fatto che con la diminuzione dei generi tesserati ridotti, in gennaio, a pasta, riso e olio di semi, e con l'aumento delle tariffe di certi servizi, a conti fatti siamo sempre lì con le spese.

Nel settore alimentare si sono avute sensibili variazioni di prezzo per molti generi: così lo zucchero da L. 350 a L. 270; il burro da 1500 a 1350; il lardo da 680 a 630; il formaggio grana da 1380 a 1280; le uova da 35 a 27.

Sull'andamento di tali prezzi influisce, senza dubbio, il fattore stagionale e, specialmente per le uova, le previsioni sono facili se si tiene presente che per tale prodotto il ciclo produttivo s'inizia appunto tra gennaio e febbraio. Ma non si può escludere a priori che, specialmente per lo zucchero, il diminuito consumo sia la causa determinante di tali diminuzioni. Meno sensibilmente sono diminuiti i prezzi della carne bovina, del pesce, dei generi da minestra; per il resto, i prezzi sono stazionari o quasi.

Curiosa è la variazione che riguarda i prezzi dello strutto e dell'olio di semi; ora che fra i generi di tessera lo strutto non c'è più, perchè sostituito dall'olio di semi, la tendenza al rialzo si è decisamente indirizzata per il prezzo dello strutto, con una corrispondente diminuzione per il prezzo dell'olio di semi. Tale automatico movimento induce a pensare che se i generi razionati fossero distribuiti più copiosamente, non mancherebbero gli effetti sui prezzi in generale del mercato libero.

Nel settore dell'abbigliamento, i prezzi di molti articoli tessili sono andati ulteriormente diminuendo e anche per le calzature si è cominciato, sotto una forma o l'altra, a praticare qualche riduzione. Ma il fatto più appariscente in tale settore è costituito dalle svendite e dai «prezzi tagliati» che manifestamente indicano a quale determinazione ormai siano giunti molti negozianti.

Le offerte per i mutilatini

Secondo radioappuntamento

L'atto di solidarietà a favore dei mutilatini di guerra, sorto nella vigilia di Natale ad iniziativa della Radio svizzera di Losanna che lanciava una appello ai Paesi dell'Europa occidentale, ha rinsaldato ieri sera la «catena della felicità» in occasione del secondo appuntamento, che ha fatto incontrare nelle vie dell'etere le città europee.

Anche Radio Trieste si è inserita nella trasmissione facendo riudire le parole di S. E. il Vescovo all'atto della costituzione del fondo di aiuti nella nostra città: «Avete steso le mani come per una carezza affettuosa a tanti bimbi infelici». Trieste è stata una delle più generose partecipanti alla catena della felicità, con oltre 5 milioni di lire raccolte, somma che in proporzione al numero dei suoi abitanti, la pone al primo posto tra le città italiane.

Un terzo appuntamento è fissato, per le stazioni radiofoniche europee della «catena della felicità», per il 14 aprile.

La vertenza all'ACEGAT

Sospesa l'agitazione del personale viaggiante

Anche l'agitazione del personale viaggiante del servizio tranviario appare indirizzata all'auspicata soluzione. Secondo quanto informa un comunicato del Sindacato lavoratori Acegat aderente alla C. d. L., il comitato di coordinamento, poichè la commissione amministratrice dell'Azienda ha accolto in linea di massima le proposte avanzate dal personale viaggiante per una più equa ripartizione dei turni di servizio, ed avuta inoltre l'assicurazione che fra giorni i rappresentanti delle sue Organizzazioni sindacali saranno chiamati a trattare in merito all'aumento dell'indennità di versamento per i bigliettari, ha deciso di sospendere l'agitazione in corso per un periodo di otto giorni. Nel frattempo la commissione di studio completerà gli accertamenti di controllo, onde redimere tutti punti controversi.

L'AUDITORIO DI RADIO TRIESTE E' AFFOLLATO DI BIMBI. FRA POCO SI APRIRA' IL MICROFONO PER LA SETTIMANALE TRASMISSIONE DEL RADIO GIORNALE DEI PICCOLI

L'indiavolata sarabanda della bora

Due alberi sradicati, un automezzo rovesciato - Persiane e comignoli divelti - Numerosi infortunati - Termometro sotto zero

Irruente e violenta la bora ha fugato gli umidi e tiepidi vapori che da oltre un mese avevano avvolto la città di un'aria primaverile. L'altra notte la temperatura è incominciata a scendere a precipizio, fino a stabilizzarsi ieri verso le 19. Per tutta la giornata la bora ha infuriato con raffiche violentissime, strappando tegole e insegne pubblicitarie, facendo volare ciottoli e persiane, e mandando diverse persone all'Ospedale. Il grafico della bora ha raggiunto il suo massimo alle 10.30, quando la velocità oraria era di 90 chilometri, con raffiche a 125; alle ore 20, la violenza è considerevolmente diminuita, e la velocità oraria era di 72 chilometri, con raffiche a 85.

La C.R.I. ha effettuato oltre trenta uscite per portare soccorso alle molte persone rimaste infortunate, e nei due ambulatori sono state medicate una quarantina di persone; 25 uscite sono state effettuate invece dai vigili del fuoco. Le persone atterrate dalla bora e rimaste infortunate sono: la ventiquattrenne Maria Pelles, abitante a Cologna in Monte 450, che ha riportato ferite lacero contuse alla bozza frontale destra e contusioni al malleolo destro; la ventiduenne Nives Tommaselli, abitante in Strada di Longera 42, che si è prodotta una ferita lacero-contusa al vertice del capo; la studentessa quindicenne Nerina Knez, domiciliata al n. 71 di Aurisina, che ha riportato una lussazione al gomito destro; il cinquantaduenne Giuseppe Riva, abitante in via S.M.M. Inf. 1684, ferito alla regione sopracciliare destra; il ferroviere Armando Di Bari, di 37 anni, abitante in Strada per Longera 169, al quale sanitari hanno riscontrato la sospetta frattura della falangetta dell'indice sinistro; il cinquantacinquenne Francesco Beni, abitante in Vicolo Santa Giustina 6, che ha riportato contusioni escoriate alle mani e alle ginocchia; il quarantunenne Marcello Vatta, abitante in Strada di Guardiella 28, che ha riportato contusioni escoriate al capo e alla faccia; il trentaquattrenne Giuseppe Ardessi, abitante in via del Montello 28, ferito alle mani; la cinquantenne Caterina Buzola, abitante a Longera 202, che ha riportato la sospetta frattura del polso destro; la settantanovenne Maria Venuti, abitante in via G. Gozzi 5, sbattuta contro un muro ha riportato ferite lacero contuse con ematoma all'occhio sinistro; il meccanico ventenne Giulio Gordini, abitante in via Costalunga 26, è stato investito alla testa da un cornicione, staccatosi da un edificio; la cinquantenne Rosalia Montasio, abitante in viale XX Settembre 87, che ha riportato ferite lacero contuse al naso e al ginocchio sinistro; la quarantottenne Emilia Manfredi, abitante in viale XX Settembre 27, che è stata investita da alcune tegole riportando ferite lacero contuse al tallone destro e la sospetta frattura della spalla destra; Giuseppe di Beaco, abitante in via dell'Istria 24; il ventiduenne Emilio Vidali, abitante a Opicina in via Prosecco 39 che, scaraventato contro un muro, ha riportato contusioni all'emitorace destro; il sessantanovenne Antonio Steffè, abitante in via Gatteri 46, che ha riportato contusioni alla testa e la distorsione del piede destro; Maria Carella, di 41 anni, abitante in via Vasari 11, ferita al naso; Ernesto Visintin, di 28 anni, abitante in via Molin a Vento 74, contuso al ginocchio destro con sospetta lesione del menisco; il quarantaseienne Luigi Crismancich, abitante a Basovizza 70, è stato scaraventato contro un automezzo della P.C. riportando una contusione al dorso; il quindicenne Giulio Seri, abitante in Vicolo San Fortunato 17, che ha riportato contusioni escoriate al pollice destro; la sessantenne Libera Licen, abitante in via Baseggio 69, la quale ha riportato contusioni escoriate alla bozza frontale sinistra ed al labbro superiore. Gli infermieri della C.R.I. hanno inoltre estratto ben 42 «corpi estranei» — pagliuzze e polvere in linguaggio comune — che le raffiche hanno cacciato negli occhi dei passanti.

Dura giornata anche per i vigili del fuoco, i quali, nel giro di ventiquattr'ore, hanno fatto i seguenti interventi: nei pressi dell'Obelisco di Villa Opicina, per un incendio di sterpaglia, che ha danneggiato un'area di 20 mila metri quadrati, dov'erano piantati dei pinastri. 30 mila lire di danni; un camino in via Campo Marzio 2, un altro camino, in via Imbriani 4, e un terzo in via S. M.M. Sup. 750; in via Galleria 10, dove una grondaia, divelta dal vento, penzolava pericolosamente nel vuoto; in via Crosada 12, per un incendio che ha distrutto due metri di pavimento d'un'abitazione; in via Roma 23, per un camino; una baracca è stata scoperchiata in viale D'Annunzio 40; una parete di tavole è crollata in via Galatti 24, in via Petrarca 7, una grondaia è stata divelta: in viale XX Settembre 67, due camini sono stati divelti; in via Gatteri 12, una persiana strappata; 10 mila metri quadrati di sterpaglia si sono incendiati nei pressi delle Cave Faccanoni; un albero è stato sradicato in via Commerciale, all'altezza dello stabile n. 3; un camino, in via Giulia 110; qualche decina di tegole sono state divelte in via dell'Istria 58; tre altri camini, e cioè in via Roncheto 46, via Murat 2, e in via Lorenzetti 26; qualche centinaio di metri di sterpaglia hanno preso fuoco nei pressi del Dazio di Prosecco; in via Duca d'Aosta 10, si è incendiato un metro quadrato di pavimento; in via Solitario 11, un motorino elettrico si è incendiato per un probabile corto circuito. Un forte quantitativo di carta, accatastata in una scanalatura esterna, che va dal III piano al pianterreno del Palazzo di Giustizia, si è incendiata a tarda sera. Un vigile, inoltratosi con la maschera nel canale di fumo, ha perduto i sensi. A dare l'allarme è stato il giudice Guido Zulmin. Nei pressi del cavalcavia di Monrupino si sono incendiati 150 metri quadrati di sterpaglia, e l'incendio è stato sedato dagli agenti della P.C.

Ma gli incidenti provocati dalla bora non finiscono qui. In via Machnig, nei pressi del Campo Sportivo di San Luigi, un autofurgoncino, guidato dal trentasettenne Francesco Martellani, abitante in via Navali 29, è stato rovesciato da una raffica. L'automezzo è rimasto seriamente danneggiato; illeso l'autista. All'altezza del n. 26 di Cologna, un albero è stato sradicato, e precipitando a terra è andato a finire sui fili elettrici, spezzandoli; nel cortile dello stabile n. 44 di via Cologna, è precipitato un camino, danneggiando seriamente la rete elettrica. Un drammatico incidente è avvenuto in piazza Dalmazia: mentre la quarantanovenne Valeria Colia, abitante in Androna di Romagna 2, attendeva un tram passeggiando sul salvagente, una raffica l'ha strappata da terra sbattendola contro un convoglio sopraggiunto in quell'istante. Nella caduta la donna è andata a finire tra le ruote anteriori della motrice, e grazie solo all'encomiabile presenza di spirito del manovratore, ella ha avuto salva la vita. Il pericoloso volo le è costato qualche contusione.

Le raffiche e i svariati corpi che hanno turbinato nell'aria per tutta la giornata hanno prodotto considerevoli danni ai fili elettrici. Guasti si sono difatti verificati nei rioni di Barcola, Gretta, San Giovanni, S.M.M. Inf. e Sup., Roiano, Costalunga e Strada per Fiume. Il 70 per cento dei guasti sono stati prontamente riparati dal personale dell'Acegat. Diverse vie sono al buio in quanto la bora ha frantumato le lampadine.

LUCE SU UN BESTIALE ASSASSINIO DEL '47

Abbattuto a pugni e calci fu strangolato con un filo di ferro

La notte del 5 ottobre 1947, mentre nell'aria si affievolivano gli ultimi canti che avevano rallegrato la sagra organizzata dall'A.P.G. a Sant'Antonio di Moccò, un brutale delitto veniva consumato alla periferia del paese. La vittima era un giovane di Servola, Carlo Bitteri, occupato presso un distaccamento di soldati inglesi come aiuto di cucina. La salma del giovane è stata riesumata iermattina.

Le indagini di questa complessa operazione di Polizia sono state assunte dall'ispettore Stefani, il quale, con intuito ed intelligenza, è riuscito a fare piena luce sul delittuoso episodio. I fatti si svolsero all'incirca così. Il pomeriggio di quel giorno il Bitteri raggiunse il paese assieme a due soldati inglesi, che aveva conosciuto sul lavoro. A sera inoltrata, i suoi amici entrarono nell'osteria di Giusto Pauletich, e si sedettero a un tavolo. Improvvisamente, per cause ancora oscure, tra i due militari e gente del luogo si accese una violenta rissa. Il Bitteri intervenne per sedare il tumulto, che anzichè placarsi, degenerò bestialmente. Mentre la trattoria echeggiava di grida roche, qualcuno girò l'interruttore della luce, e nel buio il Bitteri fu afferrato da un gruppo di energumeni e trascinato fuori dal paese. A una ventina di metri dall'osteria, l'infelice fu fatto oggetto di una nutrita scarica di pugni. Riuscito a divincolarsi dalla morsa dei suoi assalitori, il giovane riuscì a raggiungere di corsa il ponte sulla strada nazionale Trieste-Fiume. Ma qui nuovamente fu raggiunto e con bestiale violenza, ridotto in fin di vita a pugni e calci. Quando gli assassini si accorsero che il Bitteri era agonizzante per estinguere anche il suo ultimo anelito di vita gli strinsero un filo di ferro intorno al collo, e dopo averlo denudato, lo fecero precipitare in un pozzo dessecato, scavato nei paraggi. Tre giorni dopo, per tema che il delitto potesse venire scoperto, gli assassini prelevarono la salma, e la trasportarono in un prato che si stende a circa due chilometri dal tragico pozzo. Qui scavarono una buca profonda una trentina di centimetri, nella quale deposero la salma. Quando ricoprirono i miseri resti, si accorsero che i piedi affioravano ancora dalla terra. Allora abbatterono un muro, che sorgeva a ridosso della fossa, disseminandone i ciottoli sul tumulo. Non contenti delle precauzioni prese, si recarono dal proprietario del terreno intimandogli, pena la vita, di non falciare più il fieno nei pressi del muro distrutto.

La gente del posto già allora sapeva molte cose, ma un po' per omertà e un po' per paura, preferì mantenere il più rigoroso riserbo sulla rissa scatenatasi all'osteria. L'ispettore Stefani, sondando l'accidentato terreno morale di quella gente, è riuscito tuttavia a trovare il filo conduttore delle indagini, che si sono risolte per ora in sei arresti.

Iermattina, alle 11.30, gli arrestati hanno guidato i poliziotti sul posto dove il Bitteri era sepolto, ed hanno assistito alla riesumazione dei miseri resti. Alle 18, all'obitorio di via della Pietà, il chiaro dott. Niccolini, alla presenza di un funzionario di Polizia, ha sottoposto la salma all'ispezione esterna. Il cranio è intatto, e presenta soltanto una piccola frattura sul setto nasale, particolare questo che conferma il fatto che l'infelice sia stato strangolato. Ha le protesi dentarie intatte, cosicchè l'identificazione ufficiale dovrebbe essere notevolmente agevolata. All'inizio delle indagini 11 persone furono fermate: sei da Sant'Antonio di Moccò e 5 da Bagnoli; mentre per quelli di Sant'Antonio il fermo è stato mutato in arresto, i cinque di Bagnoli sono stati rimessi in libertà.

---

† Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, si è spenta ieri mattina all'età di 64 anni la nostra cara mamma e nonna

Santina Zamperlo
ved. BIECHER

Ne dànno il triste annuncio i figli GIUSTO, EUGENIO, OLIVO e ALMA, le nuore, il genero e nipotino, i fratelli e le cognate a quanti le vollero bene.

Si ringrazia particolarmente il dott. Sielbermann per le amorevoli cure prestatele e tutti coloro che in varia guisa si associano al dolore della famiglia.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16, partendo dall'abitazione di via Caprin 10.

Trieste, 4 febbraio 1949.

---

† La sera del 2 corr. venne rapita tragicamente all'affetto dei suoi cari

Caterina Stagni
nata CARGNALI - d'anni 51

Ne dànno il triste annuncio il marito LUIGI, il figlio dott. AL[illegible]SE, la figlia LUIGIA, la MAMMA, la NUORA, il GENERO, i FRATELLI, le SORELLE ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 4 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie
STAGNI - CARGNALI

---

† Il 2 corr. dopo lunghe sofferenze cessava di vivere

Arturo Pitteri
senior

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i figli ANITA in VALMARIN, LINA in VALMAR[illegible], MARIO, ROMY in NODARI; EMILIA in POGGI, ERMINIA in WAGNER e ARTURO unitamente alle NUORE, GENERI, NIPOTI e parenti tutti.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla memoria del nostro caro

Riccardo Dobrin

ringraziamo di cuore il personale della S.V.E.M. e particolarmente il sig. Ferrario nonchè tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

Un grazie particolare ai medici dott. Del Giglio e prof. Papale, all'infermiere Cheria, per le cure prestate al caro Estinto.

Una S. Messa verrà celebrata nel trigesimo della morte il 2 marzo alle ore 7.30 nella Cappella dell'Ospedale Maggiore.

LA FAMIGLIA

---

† Tragico destino troncò la vita al nostro adorato

Sergio Ferluga
d'anni 6

Straziati dal dolore ne dànno il triste annuncio i GENITORI, il FRATELLO, il NONNO, gli ZII e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

---

† A Roma è spirato addì 29 gennaio 1949

Guido Visal

A tumulazione avvenuta nella Sua città ne dà l'annuncio l'addolorata

FAMIGLIA

Trieste, 3 febbraio 1949.

A quattro anni dalla scomparsa di

Bruno Depiera

nel giorno anniversario, in cui più vivo si rinnova il dolore, lo ricordo a chi gli volle bene e sa con quale animo incontrò la morte per l'Istria.

LA SUA LISETTA

4 febbraio 1949.

Cura causale della tosse

La tosse rappresenta il sintomo più frequente e molesto nella patologia delle vie respiratorie: esige pertanto una cu[illegible] intelligente e razionale. Si deve a tale scopo risalire alle [illegible] cause: decongestionare la mucosa bronchiale, fluidificare il catarro, disinfettare le vie respiratorie. Soltanto così si determinano le condizioni atte ad una restitutio ad integrum.

Su questi concetti poggia la formula della Bronchiolina, il cui costituente principale è il thymus nepeta. L'azione balsamica, espettorante, sedativa ed antibiotica svolta dai principi attivi del timo, è completata [illegible] l'associazione di formiati e di glicerofosfati di formiati e di glicerofosfati. Questi hanno nella Bronchiolina il compito di mantenere elevati i poteri difensivi dell'organismo, impedendo la cronicizzazione delle forme acute ed il decadimento organico di quelle croniche.

Con l'uso continuato della Bronchiolina — che non contiene oppiacei nè sostanze deprimenti — si modifica favorevolmente la flogosi bronchiale e si verifica un progressivo attenuarsi dello stimolo, fino a rapida e durevole scomparsa della tosse.

CERCANSI
APPALTATORI
PER LA VUOTATURA DEI POZZI NERI NEGLI STABILIMENTI MILITARI INGLESI — DURATA DEL CONTRATTO MESI 6 — RISERVATA LA FACOLTA' DI NON ACCETTAZIONE PER QUALSIASI O PER TUTTE LE OFFERTE — INDIRIZZARE AL 54 TOWN MAJOR - TRIESTE, PIAZZA OBERDAN. N. 4

DIFFIDA
Le sottoscritte rendono noto che esse non riconosceranno alcun debito contratto da loro congiunti da esse non espressamente autorizzato.
ANTONIETTA VATTA ved. SILLA
BRUNA SILLA in ZIMARELLI

CHIROMANZIA CHIAROVEGGENZA
IL PROF. COMM. E. H.
DELFO
RICEVE PER CONSULTAZIONE ALL'ALBERGO CONTINENTALE PER APPUNTAMENTI TELEF. 75-77

MARITTIMA MERCANTILE
IL PIROSCAFO
"ALDEBARAN,,
2400 TONN.
PRONTO A CARICARE PER Porti PALESTINA IL 10-15 FEBBRAIO
PER MERCI RIVOLGERSI AGENZIA MARITTIMA ERNESTO AUDOLY
VIA DELLA BORSA 2 E
TELEFONI 3258 - 7155

INFLUENZA
NEVRALGIE
REUMATISMI
LOMBAGGINE
e rapidamente ne calma i dolori
In tutte le farmacie
Lab. G. Manzoni - Milano - Via Vela, 5

GIUNTA MUNICIPALE

Approvati gli stipendi per i dipendenti comunali

Le nuove tabelle di stipendio per i dipendenti comunali, concordate dai rappresentanti sindacali e dall'amministrazione civica, sono state approvate iersera dalla Giunta Municipale, riunita per la consueta seduta del giovedì sotto la presidenza del Sindaco. I miglioramenti proposti, che verranno inoltrati al G.M.A. per la approvazione, comportano l'accoglimento di circa il 50% delle richieste avanzate originariamente dai rappresentanti dei lavoratori. Alla soluzione di compromesso si è giunti grazie al senso di civismo dimostrato dalle organizzazioni sindacali che, comprendendo le particolari esigenze e le attuali difficoltà finanziarie dell'amministrazione comunale, non hanno voluto ripiegare su una posizione di intransigenza.

Tra i numerosi argomenti di ordinaria amministrazione, approvati ieri dalla Giunta nel corso della lunga seduta protrattasi fino alle 22.45, merita segnalare: lo sloggio dello Sport Club Barcola — aderente all'U.C.E.F. — dall'ex casa rionale Beuzzar, che verrà trasformata in ricreatorio comunale; la concessione di una seconda galleria-ricovero a Servola ad un privato, per la coltivazione di funghi; nonchè il riconoscimento di 38 contratti di abbonamento alle imposte consumo.

Voci di rimpatriati al microfono di Radio Trieste

E' stata ascoltata, iersera, con profonda commozione, una radiocronaca sull'arrivo al Centro profughi di Gorizia dei 30 connazionali, rimpatriati nella mattinata attraverso lo scambio avvenuto al varco della Casa Rossa. Con voce trepidante ha parlato per primo al microfono il tenente Franco La Scala. Dopo aver ricordato i nomi di tre italiani ancora detenuti a Lubiana, Aldo Basile, Ferruccio Fantin e Armando Scipioni, egli ha mandato un saluto ai parenti e agli amici, residenti in Calabria. Particolarmente emotiva la storia fatta al microfono dal maestro Cipriotti, da Pola, deportato dalla sua città nel maggio '45. Egli ha detto di essere da quattro mesi privo di notizie della moglie e dei suoi due figli. Ettore Maran, da Pola, ha salutato la fidanzata e portato i saluti dell'amico Piccoli, ancora detenuto a Lubiana. Gennaro Marinsaldi ha voluto inviare un saluto alla mamma. Hanno poi parlato Ferdinando Ferlan, Gino Droghetti da Ferrara, e Sebastiano Farina, da Fiume. Si sono infine avvicinate al microfono due fiumane, Bruna Recanatini e Pierina Cala. Qualcuno per la commozione ha dimenticato di dire il proprio nome, e fra tante voci si è sentito il pianto d'un ragazzo di vent'anni, la cui famiglia è oggi profuga al campo di Gaeta. L'iniziativa di Radio Trieste è riuscita indubbiamente gradita a tutti.

IMPOSTAZIONE DELLA PRIMA NAVE E.R.P.

La cerimonia al San Marco

Un ricevimento in onore dei rappresentanti di Roma ospiti del G.M.A.

L'attuazione del Programma di ripresa europea, per quanto concerne l'industria delle costruzioni navali di Trieste, avrà inizio subito prossimo, con l'impostatura della chiglia di una nave passeggeri di 13 mila tonnellate al Cantiere San Marco, dove la nave verrà costruita per conto della Società di navigazione, Lloyd Triestino. Questa sarà la prima di una serie di navi che verranno costruite a Trieste sotto gli auspici dell'ERP.

Alla cerimonia, che segnerà la rinascita dell'industria navale triestina e del commercio alleato, saranno presenti personalità del G.M.A., dell'ECA, dell'Amministrazione locale, nonchè rappresentanti italiani in seno alla Commissione mista italiana-triestina, che giungeranno a Trieste per assistere all'importante avvenimento e per tenere la riunione mensile col G.M.A. La cerimonia dell'impostatura della chiglia della nave avrà inizio alle ore 15.

Durante la cerimonia, il signor Ivan B. White, direttore dell'Economia e Finanza del G.M.A., consegnerà assegni per un valore di 1.276.000.000 lire, al capitano Augusto Cosulich, Presidente del C.R.D.A., quale pagamento parziale per la costruzione della nave. Durante la serata i rappresentanti italiani in seno alla Commissione mista, saranno ospiti del G.M.A. ad un ricevimento che verrà dato all'Albergo Excelsior in occasione della loro visita ed in riconoscimento della loro cooperazione nel rendere attuabile il programma di costruzioni navali. La rappresentanza italiana comprende il dottor Salerno, in rappresentanza del Sottosegretario alla Marina mercantile; il Principe Filippo Caracciolo, del Ministero degli Esteri; il dottor Armando Mauro ed il dottor Alessandro Alessandrini, tutti e due del Ministero del Tesoro; il dottor Mario Cardinali, del Ministero del Commercio estero; il dottor Antonio De Berti, Capo Gabinetto Marina mercantile.

Nel corso del Convegno verrà data comunicazione ufficiale dell'istituzione di un premio internazionale scientifico, pure promosso da «Il Cenacolo» sotto l'egida della Federazione italiana contro la tubercolosi e la Direzione generale dei Servizi schermografici presso l'Alto Commissariato alla Igiene e alla Sanità pubblica, per un'opera inedita sulla Schermografia, sui due importantissimi temi: 1) conoscenza dell'endemia tubercolare attraverso la schermografia; 2) il torace nei suoi aspetti normali e patologici, attraverso la schermografia.

Convegno medico a Cortina

In questi giorni è stato inaugurato a Roma, presso l'Istituto superiore di sanità, un corso tecnico per medici ed assistenti sanitari sulla Schermografia. In tale occasione, presenti le maggiori autorità italiane e straniere e numerosi medici, il prof. L'Eltore, segretario generale della Federazione italiana antitubercolare, ha ufficialmente annunciato che dal 26 febbraio al 3 marzo prossimo avrà luogo a Cortina, con l'attiva collaborazione organizzativa de «Il Cenacolo», che l'ha promosso, un Convegno medico internazionale sugli antibiotici.

Un frate di Daila giunto a Trieste

Si è presentato ieri agli agenti della Polizia portuale-ferroviaria, in servizio al confine con la Zona B, padre Giuseppe Di Lello, già appartenente al Monastero di Daila. Egli era stato condannato lo scorso anno dal tribunale popolare di Pisino assieme ad altri benedettini del convento, nel famoso processo inscenato dalle autorità jugoslave, in cui i frati erano chiamati a rispondere di complotto contro i poteri popolari, borsa nera, contrabbando ecc. In effetti invece i titini avevano condannato i frati ai lavori forzati onde impossessarsi del Monastero e privare la popolazione dell'assistenza religiosa. Padre Di Lello ha scontato 17 mesi di pena in un campo di lavoro obbligatorio presso Salvore.

La borsetta della ballerina

La ballerina svizzera Margherita Papis, di 23 anni, alloggiata all'Albergo Genova, mentre si esibiva l'altra sera in un noto locale notturno è stata derubata di 20 mila lire, che custodiva nella borsetta depositata al guardaroba del locale.

Verso le 18, mentre si dirigeva alla stazione centrale per prendere il treno che doveva riportarla a casa, la quarantaduenne Pierina Buzzola, da Venezia, ha avuto la mala sorte di imbattersi negli agenti della Polizia Fiscale, ai quali non è sfuggita una robusta valigia che la donna stava trasportando con disinvoltura. Aperta, la valigia è risultata contenere due stecche di sigarette americane e una ventina di pacchetti di tabacco alleato. La Buzzola ha sostenuto di avere ricevuto in consegna la valigia da un concittadino con l'incarico di recapitargliela a casa, e di avere assolutamente ignorato quale fosse il suo contenuto.

Albino Pecoraro, abitante a San Giovanni 3, ha denunciato alla Polizia che ignoti gli hanno rubato una cassetta, contenente 19 mila lire, che egli, fattorino sul le corriere delle Autovie Istriane aveva incassato in questi giorni. Il furto si è verificato nell'auto rimessa in via del Gersomini 10.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

PRETURA PENALE

Stamane il processo ai due evasi dal Coroneo

Stamane, davanti al Pretore Rossi, compariranno Mario Frausin e Giovanni Mingon, i due giovani evasi la mattina del 10 gennaio scorso dalle carceri del Coròneo. Come noto la fuga dei due doveva concludersi in circostanze drammatiche in piazza Cavana. Assieme ai due detenuti verrà processato pure tale Felice Maccapan, ritenuto responsabile di favoreggiamento.

TRIBUNALE PENALE

Si vive una volta sola

Giuseppe Sancin, recatosi il 2 marzo 1947 in un'osteria, si imbattè in Antonio Palazzi il quale, avendo riscosso la pensione, s'era preso il gusto di bere un bicchier di vino. Il Sancin, dato lo stato di grazia dell'amico, gli si attaccò alle costole invogliandolo a fare una peregrinazione in altre osterie della periferia. «Se vivi una volta sola», disse al Palazzi, il quale acconsentendo si rimorchiò il Sancin per tutta la giornata. Venuta la sera il Sancin accompagnò il Palazzi fin sulla porta di casa. I saluti, data l'euforia, furono molto affettuosi. Appena in casa il Palazzi ebbe un tuffo al cuore: il portafogli era sparito. Il derubato si affrettò a denunciare il borseggio, ed il Sancin venne arrestato. Questi a sua discolpa dichiarò che il Palazzi, giunto sul portone di casa, gli aveva consegnato il portafogli dicendo: «Mi no posso più bever. Ciapa el portafoglio e va bever ti per mi!». Scrupoloso fino all'osso, egli aveva rispettato la volontà dell'amico...

All'udienza il Palazzi ha smentito tale dichiarazione ed i giudici, presi tra le due versioni, hanno ritenuto di assolvere il Sancin per il borseggio per insufficienza di prove. Lo hanno però condannato a 2000 lire di ammenda per la contravvenzione all'ubriachezza, e per essersi rifiutato di dare le proprie generalità ai poliziotti venuti per arrestarlo. Presidente Picciola; P.M. De Franco; Difesa Falconer; cancelliere Piuck.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 18, nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti, a cura dell'Università, conferenza del prof. Leonardo Fea su «Tipi di navi in relazione al traffico». - Ore 19, all'Associazione medica triestina, presentazione di casi clinici - Ore 19.30, al Palazzo Vivante, assemblea della Sezione S. Vito della D.C.

★ DOMANI - Ore 18, nella sede di piazza S. Giovanni 5, assemblea degli iscritti all'A.N.L.I. ed al Fronte dell'U.Q. per la costituzione della Cooperativa.

★ I degenti del Sanatorio di Aurisina ringraziano il Circolo «T. Amatori» e la Compagnia «Città di Trieste» per il brillante spettacolo di prosa offerto ieri

Un treno bianco bis

Data la forte richiesta di biglietti per Tarvisio, domenica prossima verrà effettuato un treno bianco bis, che partirà da Trieste alle 5.16, e da Tarvisio alle 19. I gitanti dovranno esibire ai funzionari addetti al controllo la nuova carta d'identità del T.L.T., oppure la vecchia (azzurra) unitamente al certificato di cittadinanza, e la ricevuta comprovante la presentazione della domanda per il rinnovo.

Gite sciatorie

I sodalizi sportivi locali hanno allestito anche per domani e dopodomani un attraente programma di gite sciatorie. Domani, sabato, avranno luogo le seguenti partenze: Circolo «S. Giusto» a Pieve di Cadore e Cortina; Società Alpina delle Giulie-Gars a Cortina di Ampezzo; Ufficio soggiorni delle Acli a Sappada; Centro Sportivo Italiano pure a Sappada; Assoc. XXX Ottobre a Cima Sappada; C. E. «Alpes» a Sappada ed al Passo Pura; Circolo Cantieri a Cortina d'Ampezzo. Domenica verranno inoltre effettuate gite a Cortina e Sappada con lo Sci CAI e a Valbruna-Tarvisio con l'Assoc. XXX Ottobre. Continuano le iscrizioni ai soggiorni invernali: con la Lega Nazionale a Cortina, Canazei e Sappada; con l'A. S. Edera a Hofgastein; con l'Assoc. XXX Ottobre a Canazei di Fassa; con lo Sci CAI nelle Dolomiti ed a Kitzbühel.

Ritrovi e trattenimenti

BIRRERIA DREHER — Via Giulia 75-77, tel. 6847. Seralmente concerto con il quintetto «Aita».

SPETTACOLI

La lirica al Verdi
Domani «Trittico» e domenica "Il Trovatore"

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione di «Trittico», che avrà luogo domani, sabato, in turno di abbonamento «A».

Domani si inizia la vendita dei biglietti per la IV rappresentazione di «Trovatore», che avrà luogo domenica alle ore 16 in turno di abbonamento «Diurno I.o». In sostituzione di Maria Pedrini, impedita da precedenti impegni di prender parte alle ulteriori recite dell'opera, Leonora sarà Maria Minetto.

Cinema al C.C.A.

Oggi alle 21, al C.C.A., verrà proiettato il film «Ostatni etap» («L'ultima tappa») di Wanda Yakubowska, primo premio assoluto al festival di Marianské Lazné del 1948. Copia concessa dalla Ambasciata di Polonia a Roma, commentata in lingua francese.

Concerto al C.R.D.A.

Domenica prossima, alle ore 20.30, avrà luogo, nella sala teatrale del Circolo Cantieri (via S. Francesco 5), un concerto lirico-corale sostenuto dalla sig.ra Alma Pezzi — soprano — sig. Vito Susca — basso — e dal coro femminile della F.A.R.I. diretto dal M.o Mario Macchi. Al piano, il M.o Pino Trost.

ASTERISCHI

PITTURA CONTEMPORANEA

Per iniziativa dell'Associazione universitaria, il pittore Nino Perizi terrà, oggi alle 18.30, nella sede di Piazza Ponterosso 6, l'annunciata conferenza sulla pittura contemporanea. Seguirà una libera discussione sull'argomento.

CANOTTIERI ADRIA

Domenica alle ore 17 tè danzante nelle sale dell'Albergo Excelsior.

Il match Cerdan-Zale a Trieste

Un grande avvenimento per gli sportivi si prepara al Cine Fenice, domenica 6 corr. alle ore 10 e 11.15 con l'incontro per il campionato del mondo dei medi Cerdan contro Zale. E' un documentario altamente drammatico della smagliante vittoria del campione europeo Cerdan.

Completerà lo spettacolo un festival del tecnicolore destinato al mondo piccino con i divertenti cartoni di Walt Disney e un documentario di eccezione «Acciaio». Nessuno manchi!

TEATRI E CINEMA

VERDI. Riposo.
ROSSETTI 16: «La città magica» con G. Stewart, J. Wyman. E' un film G.D.B. Ult. 22.
EXCELSIOR. 15.30: «Arco di Trionfo» con Ingrid Bergman, Charles Boyer, Charles Laughton. G.D.B. Ult. 22.
FENICE. 16: «L'uomo ombra torna a casa» con William Powell, Mirna Loy. E' un film Metro. Ult. 22.
FENICE. Domenica mattina, una primizia per gli sportivi: «Tony Zale contro Marcel Cerdan per il titolo mondiale di boxe dei medi». E' un documentario altamente drammatico.
FILODRAMMATICO. 16, 18, 20, 22: «Anime in delirio», capolav. Warner con J. Crawford, V. Heflin.
ITALIA. 16: «La banda Pelletier» con Hedy Lamar, William Powell. Prima visione.
ALABARDA. 14.30: «Incontro senza domani» con la coppia d'eccezione Norma Shearer e R. Taylor. 1.a vis.
IMPERO. 16: «Le bianche scogliere di Dover» con Irene Dunne e Alan Marshall. Supermetro.
VIALE. 16 (cassa 15.30): «Gianni e Pinotto detectives». Comicità irresistibile. Prima visione.
GARIBALDI. 15, 17.10, 19.20, 21.45. 36.o giorno, ultime repliche del capolavoro Fox «La superba Creola».
MASSIMO. 15: «Gli avventurieri», capolav. in tecnicolore con E. Flynn.
NOVO CINE. 16: «Fantomas» il film del brivido, dal noto romanzo popolare. Prima visione.
ARMONIA. 15.30: «Avventura nel Wyoming» con Wallace Beery, Leo Carrillo. Grande spett. di varietà.
SAVONA. 15.30: «Preferisco mio marito», divertentissimo con Errol Flynn e Eleanor Parker.
ODEON. 15.30: «La fuga», un dramma di un evaso nella mirabile interpretazione di H. Bogart e L. Bacall, in contemporanea con il Cine Azzurro.
IDEALE. Chiuso per restauro e rinnovo completo dell'impianto sonoro. Domani, ore 15, 17.10, 19.20, 21.30: «A ciascuno il suo destino» con Olivia De Havilland. Il dramma più appassionante di un cuore femminile. Colosso Paramount.
CINE DEL MARE. Oggi chiuso.
MARCONI. 16: «Pinocchio», il capolavoro di Walt Disney a colori. Divertente per i piccini e i grandi.
AZZURRO. 16: «La fuga», romanzesca evasione di un innocente con H. Bogart, L. Bacall, in contemporanea con il Cine Odeon.
ADUA. 15: «Diavoli rossi», agguati, lotte, sfide indiane. Prima visione per Barriera.
RADIO. 16: «Legittima difesa» con Louis Jouvet e Suzi Delair.
VITTORIA. 16: «Notorious» (L'amante perduta), J. Bergman, G. Grant. Locale riscaldato.
VENEZIA. 15: «I forzati del mare» una infernale visione di violenza con Alan Ladd.
BELVEDERE. 15.30: «Bambi», il colosso R.K.O. in tecnicolore di Walt Disney. Segue Incom.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Antologia sinfonica. 12.20: Giostra melodica. 13: Giornale radio. 13.20: Orchestra Cergoli. 14: Terza pagina. 14.30: La voce di Londra. 17.30: Tè danzante. 18.30: La voce dell'America. 19: Musica da camera. 19.25: Lezione di francese. 19.50: Il signor Bonaventura. 20: Giornale radio. 20.30: Carmen Cavallero e la sua orchestra. 21: Concerto sinfonico diretto da Igor Markevitch. 23.10: Giornale radio. 23.25: Luci tenui.

RETE AZZURRA

13.23: Fantasia musicale. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 18.15: Concerto. 20.32: Orchestra napoletana della canzone. 21: Concerto sinfonico, diretto da Igor Markevitch.

STATO CIVILE

MORTI: Ferluga Sergio, a. 7; Budicin Stelio, a. 12; Bradac Marcello, a. 48; Canarutto Mario, a. 63; Vaccariello in Colavito Addolorata, a. 63; Penco Antonio, a. 34; Simsig Claudio, a. 2; Zian ved. Mosetti Giuseppina, a. 83; Roncelli Antonio, a. 56; Franco Giuseppe, a. 75; Gruden Luigi a. 70.

MATRIMONI TRASCRITTI: Rosin Valmi, agricoltore con Gregorovic Danica, sarta; Dentini Francesco, insegn. elem. con Siguri Maddalena, impiegata; Aiello Corrado, impiegato con Sutich Edda, casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: mass. 0.2; min. —3. Pressione: 776.0 in aumento.

Oggi: S. Gilberto. Il sole sorge alle 7.24, tramonta alle 17.15. La luna sorge alle 10, tramonta alle 23.48.

Marea. Alta: ore 0.30, cm. 59, sopra il l. m.; bassa: ore 7.5, cm. 17 sotto il l. m.; alta: ore 12.20, cm. 8 sopra il l. m.; bassa: ore 18.30, cm. 27 sotto il l. m.

Vendita biglietti ferroviari validi due mesi

S'informa il pubblico che le Biglietterie ferroviarie U.T.A.T., via Imbriani 11 e I.N.T., Galleria Protti 2, sono autorizzate ad emettere biglietti ferroviari sui principali percorsi che hanno la validità di due mesi.

Per maggiori informazioni rivolgersi alle anzidette Biglietterie ferroviarie.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE DA TRIESTE PER:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 9.
GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA — Varie corse giornaliere
UDINE - Giornaliero ore 7.30.
SERVIZI MONTAGNA: ASIAGO - via Treviso - Vicenza sabato ore 14.
CORTINA, DOBBIACO, BRUNICO, CORVARA, giornaliero feriale.
SAPPADA - Lunedì, mercoledì, sabato, domenica.
TRENTO, BOLZANO, MERANO - Giornaliero feriale.
TREVISO, FELTRE (S. MARTINO CASTROZZA) - Sabato ore 13.

GITE SCIATORIE CIT
Partenza sabato pomeriggio: ASIAGO lire 1600 - AMPEZZO - FORNI DI SOPRA lire 1600 - LORENZAGO - AURONZO lire 1700 - S. MARTINO CASTROZZA lire 2420 - SAPPADA lire 1400.
Partenza domenica: SAPPADA lire 1300 - TARVISIO lire 550 - VILLACO lire 2000.
PRENOTAZIONI
AMPEZZO - FORNI SOPRA - AURONZO - LORENZAGO - Sabato ore 14.30.

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono 93-942. AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - Aviolinee - Navigazione

Dott. B. SCHÄFFER
DENTISTA - Cura piorrea - Palati invisibili - Dentiere inferiori stabilizzate - Nuovo metodo americano - Rimbasamento e Protesi in giornata — PREZZI MODICI
Via Colombo 1, ang. via S. Marco

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67
Riceve: I p. 19.30-20.30; IV p. 11-13, 16.30-17.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore: 11-13 e 17-20; festivi: 10-12
V. XX SETTEMBRE 24-II. T. 5844

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel. 58-48

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24
ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve: dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono 71-19

FILODRAMMATICO ≈OGGI≈

UN RACCONTO VERO

DIAMANTI PROVVISORI

Viaggiando da un estremo all'altro della terra è in fine come viaggiare da un quartiere all'altro di una città. Un giorno mi imbarcai a Brindisi per andare in Giappone. All'ultimo momento, mentre si stava per togliere il barcarizzo arrivò una macchina e ne discese un giovane con una valigetta gridando in francese di aspettare, poco dopo dalla stessa macchina discese una giovinetta che dietro agli occhiali rivelava uno sguardo estatico e delizioso. Non avevano molte valigie e saliti a bordo si ritrassero nella loro cabina. Per qualche giorno di navigazione, li vidi soltanto all'ora dei pasti, un cameriere mi disse che non si sentivano molto bene e dovevano essere da poco sposati. Ma quando si attraversò il Mar Rosso e dimenticato ormai l'inverno europeo, incominciò a funzionare la piscina di bordo con acqua riversata da quel mare biblico, i due coniugi si fecero vedere più spesso per fare anch'essi il bagno e subito si strinse conoscenza.

Appena sposati avevano lasciato Parigi decisi di stabilirsi nelle Indie Olandesi perchè egli, Roberto, era olandese, ma lei, Mariette, era parigina. Il padre di Roberto, gioielliere, gli aveva dato una buona dote in diamanti per cercare fortuna fuori dall'Europa, dove tirava aria di crisi. Credendo che fossi molto pratico dell'Oriente, mi chiese anzi, dove avrebbe potuto vendere con profitto parte dei diamanti. Mi parve che andando verso le terre che li generano, sarebbe stato assai meglio li avesse venduti a Parigi; alla mia semplice risposta ebbe un attimo pensoso e contrariato. Ritenni di avergli svelato una delle tante sbadataggini della giovinezza e se ne fosse intimidito. Mariette in pochi giorni si confermò simpaticissima, spiritosa, leggera, e come succede navigando, si finì con il considerarsi vecchi amici.

Durante una sosta a Karaci sulle foci dell'Indo, essi scesero in città con un altro passeggero, assai pratico del mercato, per potere vendere un sacchettino di diamanti e vi riescirono, ma risaliti a bordo, poco dopo venne la polizia a cercare di loro. Uscirono dalla cabina pallidissimi, come pronti a sentirsi arrestare, ma si trattava di volere sapere soltanto come era avvenuto un investimento di un indiano fatto dal loro conducente quando erano andati in automobile in città. Il sangue riaffluì al loro volto. Alcune sere dopo mentre si ballava nel salone, Mariette che portava braccialetti e pendagli al collo e tra i capelli tutti con diamanti, si accorse di avere perduto un diamante da un anello. Si sospese il ballo, venne spazzato il salone, ma non fu possibile ritrovare il diamante perduto. Mariette non se ne diede grande pena, e fatto un gesto molto parigino, non volle se ne parlasse più e si continuò a ballare.

Arrivati a Ceylon, dove le pietre preziose si trovano sulle montagne sparse come frammenti di roccia, non fu a loro assolutamente possibile offrire la loro merce. A Singapore dovevano sbarcare per proseguire per Giava. Ci scambiammo i nostri indirizzi, con molti auguri di fare fortuna e ci lasciammo con un certo dispiacere perchè ormai eravamo diventati veramente come vecchi amici e ben poco era da sperare di ritrovarci ancora. Io proseguii per l'Indocina, per la Cina, per il Giappone, e per la Corea e sei mesi dopo giunto a Pechino come ultima tappa dell'Estremo Oriente, uscendo una mattina dal Grand Hotel de Pekin incontrai due vecchie inglesi, partite da Brindisi con me con lo stesso piroscafo. Erano di quelle vecchie inglesi che nella loro vita mettono da parte un penny alla settimana per potere prima della completa vecchiaia fare il giro del mondo.

Durante il viaggio mi piaceva intrattenermi qualche volta con loro, ma crescendo l'amicizia per Mariette e per Roberto, avevo finito per trascurarle. Felici di rivedermi, dopo i convenevoli soliti, una estrasse dalla borsetta un giornale francese dell'Indocina e prima di darmelo, mi chiese con un sorriso ironico se mi ricordavo ancora di quei due giovani sposi che avevano tanti diamanti. E mi diede il giornale dove nella cronaca di Saigon si leggeva: «Arresto di un lestofante». Si trattava di Roberto. Arrivai a Saigon da Giava, avevano preso in affitto una villa lussuosissima, poi avevano acquistato un'automobile, facevano grande vita: ma non era durata a lungo: dal Tribunale della Senna era pervenuto un mandato di cattura. Tutti quei diamanti egli li aveva rubati dal negozio di suo padre. Il giornale diceva che Mariette aveva potuto prendere il volo prima dell'arrivo degli agenti.

La terra è piccola e la vita vi si svolge ormai più chiusa e controllata che se si fosse tutti a bordo d'uno stesso piroscafo. Così con la stessa facilità con cui mi era stato possibile avere a Pechino notizie su questi miei compagni di viaggio, l'anno dopo a Parigi, nell'uscire dal mio albergo mi accorsi di una coppia che presa a braccio si ferma e grida il mio nome. Erano loro. Nello stringerci la mano non credevamo al vero. Lasciatici a Singapore ci si trovava a Boul'Miche, così come nel piroscafo, lasciatici alle prime ore della notte, ci si ritrovava alla mattina all'uscire dalle nostre cabine per andare a nuotare. Vestivano dimessi, e Mariette senza alcun diamante, ma Roberto al primo caffè volle ordinare da bere con la stessa grandezza che usava durante il viaggio. Laggiù in Oriente non avevano potuto fare fortuna. Nelle Indie olandesi per fare fortuna occorrevano troppi anni di lavoro ed erano passati a Saigon, ma anche qui era difficile, tutto era nelle mani dei corsi che proteggevano solo i propri corregionali, era impossibile viverci ed erano ritornati a Parigi prima di rimanere all'asciutto.

Raccontavano con grande naturalezza, senza sospettare minimamente che io già sapessi la vera ragione del loro ritorno in patria. Si erano ridotti a vivere modestamente. Mariette aveva aperto un negozio di mode, egli viveva alle sue spalle, naturalmente. Uscimmo dal caffè, Roberto volle pagare la consumazione e dallo stesso portafogli dove avevano tumultuato dollari e sterline era riuscito a trovare a stento i pochi franchi necessari. «La crisi è terribile in tutto il mondo — disse come per giustificarsi — e mio padre ha dovuto chiudere il suo negozio». In quel momento un autocarro di colore bruno ci passò davanti fermandosi nel mezzo della strada e me l'indicò chiedendomi se sapevo a che serviva. Guardai meglio, mentre si allontanava, aveva una porticina chiusa con inferiate. «Oh, sì, dissi sorridendo, porta i lestofanti alla prigione». Mi guardò dubbioso che pure nelle grandi distanze della piccola terra, fossi venuto a sapere che egli aveva conosciuto la penombra dell'interno di quell'autocarro e con fretta di lasciarci mi disse: «Qui lo chiamano: le panier à salade». E ci rise sopra come per togliere ogni ricordo.

GIOVANNI COMISSO

ASPETTI DELLA GUERRA IN CINA: LE TRUPPE DEL GEN. FU TSO-YI SONO DOTATE DI CAMMELLI. CURIOSA QUESTA SFILATA PER LE VIE DI PEIPING

La riforma del calendario

Pasqua a data fissa: l'8 aprile - Quattro trimestri uguali, ciascuno con un mese di 31 giorni e due di 30 - Simmetrico, immutabile e universale

Il 1950 anno veramente nuovo?

PARIGI, febbraio — Non è vero che durante i suoi lavori a Palazzo Chaillot, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite non abbia concluso nulla; se non altro una importante determinazione è stata presa e cioè quella di adottare per il 1950 un nuovo calendario universale. Scetticamente i francesi dicono che questa non è una novità; pare, infatti, trattarsi di una specie di serpente di mare invernale che salta fuori periodicamente ogni volta che alla vecchia agenda si sostituisce la nuova.

E' incontestabile che mutati i tempi, fra le altre innumerevoli riforme sarebbe utile operare anche quella del calendario, costituendo quello gregoriano, che data dal 1582, un anacronismo per l'umanità della nostra epoca; ciò dal punto di vista pratico perchè, astronomicamente parlando, esso è perfetto nel senso che l'anno legale corrisponde esattamente, facendo ricorso ai bisestili, all'anno solare. I difetti che gli si addebitano sono questi: da un anno allo altro il numero delle domeniche varia ogni mese e quello dei giorni di lavoro facenti parte di un determinato periodo non è eguale per due anni di seguito.

Gli economisti specializzati in statistiche, gli educatori preoccupati dei programmi da stabilirsi per l'anno scolastico e infine tutti coloro che hanno necessità di fissare determinate date per il loro lavoro si lamentano delle feste fluttuanti, soprattutto per quanto riguarda Pasqua che non si sa perchè, varia secondo le fasi lunari, mentre Natale ha una sua data fissa.

Pare che negli ambienti cattolici sarebbe accolta con soddisfazione la data immutevole dell'8 aprile per la Pasqua.

Riandando a ritroso nel tempo troviamo numerosi calendari a cominciare da quello lunare, nato in un tempo in cui gli uomini si fidavano a torto del capriccioso pianeta; ne seguì un alto, basato sul ritmo delle stagioni, ma risultò così approssimativo che nel 189 a. C. ci si venne a trovare in piena estate mentre il calendario segnava la data del 1.o gennaio... Di qui la riforma giuliana che istituì un anno bisestile ogni quattro anni, calcolando approssimativamente le rivoluzioni solari; l'anno cominciava allora in marzo e si mutò Quintilius in luglio in onore di Giulio Cesare aggiungendovi un giorno tolto a febbraio e un altro giorno gli si tolse in seguito per darlo ad agosto a gloria dell'Imperatore Augusto. E' così che questi due mesi hanno 31 giorni e febbraio è il solo ad averne 28. La rivoluzione francese sconvolse anche il calendario; negletto quello gregoriano, venne adottato il calendario repubblicano coi nomi mutati dei mesi: aprile divenne Floreale, giugno Giovenale, novembre Brumaio, eccetera. Con l'avvento di Napoleone non se ne parlò più.

Nel 1923, essendosi costituita in seno alla Società delle Nazioni una commissione per la riforma del calendario, più di duecento progetti vennero presentati, uno più inefficace dell'altro, cosicchè unici a venir presi in considerazione furono il calendario positivista e il calendario universale.

Il primo divide l'anno in 13 mesi di 28 giorni ciascuno; primo giorno di ogni mese è domenica. Il mese in più, che viene ad intercalarsi fra giugno e luglio, prende il nome di Sol. Il 365esimo giorno dell'anno è dedicato esclusivamente all'intimità familiare. Esaminato il pro e il contro il calendario positivista stava per essere ufficialmente adottato allorchè uno dei componenti la Commissione fece questa senzazionale scoperta: tredici venerdì 13! Non si poteva sfidare a tal punto la superstizione.

Passando al calendario universale, rimasto allora lettera morta, ma di cui, come abbiamo già detto, si è nuovamente discusso, all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, esso è composto di quattro trimestri eguali fra loro, aventi ciascuno un mese di 31 giorni e due di 30. Ogni trimestre comincia con una domenica. Poichè il primo giorno del 1950 è proprio una domenica, sarebbe un'eccellente occasione per la nascita del nuovo calendario di cui tutte le feste mobili, compresa Pasqua, sarebbero a data fissa. Esso è stato giudicato «simmetrico, immutabile e universale» dall'Abate Chauve-Bertrand, vice presidente dell'Associazione Mondiale del Calendario.

L'uso potrebbe esserne generale, mentre il calendario attuale non è riconosciuto che da un quarto della popolazione del globo, a patto di un accordo reciproco fra le Nazioni che, in realtà per la maggior parte, in linea di massima sono d'accordo. Già prima della guerra quindici Stati fra i quali gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Cina e la Spagna, s'erano dichiarati in senso favorevole. Ora non si tratta quindi a detta del signor Trygve Lie, segretario generale dell'Assemblea delle Nazioni Unite, che di studiare a fondo il progetto mediante la modica spesa di 13.000 dollari e poi presentarlo a una grande conferenza con data da stabilirsi, a cui dovrebbero partecipare i rappresentanti di tutto il mondo.

L'Inghilterra, che aveva dichiarato in un primo tempo di non potersi pronunciare senza il parere della Chiesa riformista, ha oggi dato l'adesione entusiasta del Vescovo di Canterbury. In quanto alla Francia, patria delle audaci riforme e del sistema metrico, è in attesa di conoscere l'opinione del Vaticano, da parte del quale, del resto, pare non ci si debba attendere una vera e propria opposizione, in quanto una prima dichiarazione è stata già fatta al riguardo, secondo la quale la Chiesa cattolica darebbe la sua approvazione soltanto nel caso di un suffragio universale a favore del nuovo calendario.

ROBERT BERGERE

Buon viaggio animali!

Le rondini messaggere d'amore - I topi retaggio delle invasioni barbariche - Vagabondaggi delle anguille - Il senso d'orientamento del cammello - Stupidità del bisonte

Il piccione che porta la vita

Il giovane scienziato francese Pierre de Latil ha studiato a fondo i viaggi degli animali e ci dà le sue meravigliose scoperte in un libro d'amena lettura: *Les voyages des animaux* (ed. Stock, Parigi), cui prevedo un successo non molto inferiore a quello dei racconti di Andersen. Gli episodi che egli ci narra in una impeccabile prosa scientifica sono autentici, ed è appunto questa autenticità rigorosamente documentata che dà raro pregio al volume.

Sono le avventure di viaggio dei più svariati animali che hanno il vagabondaggio nel sangue. Ecco le rondini d'Olanda che vanno a svernare nel Transvaal; hanno una casa in Olanda, hanno una casa nel Transvaal. In Olanda sono ospiti di uno scienziato che ha una graziosa figlia unica, da sposare. Nel Transvaal sono ospiti di un proprietario di miniere di diamanti che ha un simpatico figlio di vent'anni. Durante alcuni anni queste rondini, munite di anelli, servono da corriere amoroso fra la figlia dello scienziato olandese e il figlio del re dei diamenti. I due giovani che non si conoscevano affatto, finiscono con l'incontrarsi, col fidanzarsi e con lo sposarsi. Non si separeranno più dalle loro rondini, trascorreranno sei mesi in Olanda e sei mesi nel Transvaal, sempre in compagnia delle rondini fedeli.

Nel secondo capitolo di *Voyages des animaux*, Pierre de Latil ci racconta come il primo esercito di topi, venuto dalle steppe asiatiche, invase l'Europa al seguito delle armate dei barbari. Mentre i barbari furono respinti e finirono col ritornarsene a casa, i topi rimasero da noi, si moltiplicarono, furono i veri vincitori, e ormai s'è perduta la speranza di sterminarli o di rinviarli ai loro paesi d'origine. Sono stati e sono molto più nocivi degli stessi barbari.

Ora è la volta delle anguille. Le anguille vivono nei ruscelli durante dieci o quindici anni, quando sentono che il giorno si approssima di depositare a milioni le loro uova, ciò che avviene una sola volta nella loro vita, lasciano l'acqua dolce e vanno a ingolfarsi nell'oceano, percorrendo una distanza di diecimila chilometri, fin nelle acque tiepide del Mar dei Sargassi. Qui fan le uova e muoiono; i loro piccini ritornano al ruscello abbandonato dalle madri.

Pierre de Latil narra di un piccione viaggiatore che è andato e tornato da un paesetto di Bretagna a Parigi con legato alla zampetta, un tubo di siero antidifterico, ed è arrivato giusto in tempo per salvare una bimba in fin di vita. E i cammelli? Ah, i cammelli che passano per stupidi, conoscono il deserto meglio dei più provati carovanieri. Il capo di una tribù di beduini spinge il suo cammello verso la direzione che egli crede più indicata per arrivare all'oasi. Ma il cammello non vuole andare avanti. Finalmente il capo lascia fare all'animale che da solo porta tutta la tribù nella direzione opposta, e giunge all'oasi. La tribù sarebbe morta di fame e di sete se il cammello avesse obbedito al suo padrone testardo.

Sappiamo dei pipistrelli che vedono nelle tenebre quanto noi uomini sotto il sole. Ma li immaginavamo brutti e odiosi. Ebbene no, i pipistrelli sono bestioline affascinanti, buonissime, dal pelo dolcissimo e dalle ali di pelle ancor più serafiche. Lo scienziato ha preso un pipistrello che se ne stava in una oscura grotta insieme con i suoi, se l'è portato in viaggio a mille chilometri di là, sempre chiuso nella scatoletta, quindi gli ha dipinto di bianco le ali e gli ha ridato la libertà. Pochi giorni dopo è ritornato alla grotta e ha ritrovato il pipistrello!

Nel capitolo dedicato alle renne, Pierre de Latil ci narra come una interminabile mandria di renne selvagge, chiamando a raccolta tutte le renne che si trovavano nella vastissima zona, emigra verso l'estremo Nord per sfuggire compatta alla caccia degli esquimesi. La loro partenza lascia migliaia e migliaia di esseri umani senza cibo. Il Governo canadese viene in soccorso degli esquimesi inviando viveri con gli aerei. Senza di che le tribù sarebbero morte di fame. Le cicogne d'Europa migrano un po' dappertutto, ma la loro presenza non è stata mai notata nell'Africa del Sud. Fino a oggi una sola cicogna è stata trovata nella Città del Capo. Abbattuta, portava alla zampa un anello che indicava la sua provenienza da Magdeburgo. I bisonti sì, sono stupidi. Migliaia e migliaia di bisonti seguono il bisonte che sta alla loro testa. Marciano giorno e notte in cerca di un pascolo. Ecco un precipizio. Il primo bisonte precipita già seguito da tutti gli altri bisonti. C'è, appunto nel Canadà, una profonda vallata piena d'ossa di bisonti. Ed ecco un popolo di gazzelle che emigra, tutto un popolo di gazzelle; lungo l'esodo, incontra un leone affamato. Le gazzelle, vorrebbero tornare indietro, ma dietro c'è un mare di gazzelle, allora affrontano il leone che sbrana una gazzella dopo l'altra senza però poter soddisfare la sua fame perchè le gazzelle glielo impediscono, e quando, come impazzito, il leone vorrebbe liberarsi dal cerchio che lo serra, è troppo tardi per lui, rimane soffocato in mezzo a un mare di gazzelle. E il libro di Pierre de Latil si chiude con il viaggio dell'usignolo che non canta che là ove ha il suo nido. Se va a svernare anche nelle ricche e favolose Indie, il suo becco rimane chiuso.

Buon viaggio, animali; che la Provvidenza sia sempre su di voi nelle vostre lunghe peregrinazioni.

ANTONIO ANIANTE

LA HOME FLEET HA LASCIATO LE ACQUE BRITANNICHE PER COMPIERE UNA CROCIERA NEL MEDITERRANEO. ECCO, VISTA DALL'AEREO, LA CORAZZATA «DUKE OF YORK» IN NAVIGAZIONE

“Sono io il custode di mio fratello?„

Le teorie del prof. Toynbee sulla crisi morale d'oggi

LONDRA, febbraio — *A Parigi Mr. Garry Davis, «primo cittadino del mondo», dopo aver dormito per settimane sui gradini del Palais de Chaillot, ha ora un ufficio al Boulevard di Montparnasse ed ha aperto le iscrizioni alla vagheggiata super-patria.*

In America c'è un premio di poesia (1000 dollari) per un tema obbligato: «Moralità individuale e moralità internazionale». A Londra il famoso storico professor Arnold Toynbee tiene in questi giorni conferenze a migliaia di giovani parlando della crisi del mondo in termini d'internazionalismo. Prelati e membri della Camera dei Comuni (anche laburisti, ossia un po' restii per pregiudiziali politiche) tengono discorsi in chiave — intanto — di paneuropa. E per ogni dove un fermento appassionato di iniziative intese allo stesso scopo, già chiaro a molti anche se le vie non lo sono altrettanto. E' in ogni caso il movimento d'idee più interessante che in questo momento si veda da qui.

Il professor Toynbee accortamente ha parlato agli scolari, ai ragazzi, ai cittadini del mondo di domani. E non ha quasi mai indicato direttamente soluzioni, ha posto meri quesiti con quel caratteristico modo anglosassone di procedere unicamente per analisi di fatti; modo ch'è il solo familiare alla mentalità locale ma che in un latino crea una immediata necessità di sintesi ideale. E' nell'ubbidire a tale necessità che vi dico a modo mio — a modo nostro — il senso segreto, qui neppure sfiorato, di tutto quest'agitarsi che avrà per una via o per l'altra conseguenze straordinariamente importanti per tutti e quindi anche per noi, perchè tenta di configurare in sostanza una nuova morale.

Credo che occorra proprio rifarsi a quando Caino uccise Abele. Non fu, quello, un «affare privato». Non fu tanto importante il fatto che Caino fosse divenuto omicida quanto che l'omicidio era divenuto un compagno della vita dell'Uomo. Ma perchè un omicidio sia tale occorrono due elementi, egualmente indispensabili: lo omicida e la vittima. Perciò l'ingresso dell'omicidio nella storia umana dipende tanto da Caino che da Abele. In altre parole, da un punto di vista tecnico di relazione tra causa ed effetto, Caino e Abele sono egualmente responsabili.

Ma — si dirà — dove va a finire allora la morale? Se il vostro senso morale è scandalizzato da tale affermazione, non potete afferrare il delicato legame tra una moralità individuale e una moralità collettiva umana. Non potete cioè percepire il senso vero della moralità che nel nostro secolo si trova a dover essere internazionale e collettiva o a non essere affatto. Se vi scandalizzate, voi non migliorate la risposta di Caino al Signore: «Sono io forse il custode di mio fratello?».

Tenterò di spiegare che cosa intendo nel dire che Caino ed Abele sono ambedue egualmente responsabili. E tengo subito a chiarire che questo non è un discorso che abbia nulla a che fare con principii religiosi: è un discorso meramente storico ed elementare sulla tecnica della moralità lungo il tempo. La moralità individuale è chiaramente la legge che regola le azioni dell'individuo; ed è basata sul principio che l'azione dell'individuo gli ritorna sulla testa, sotto forma di conseguenza o reazione, recando seco un premio o una punizione a seconda dell'essere l'azione buona o cattiva. Chi giudica se essa era buona o cattiva? La coscienza individuale che è rappresentante ed amministratrice di tale legge all'interno dell'Uomo.

Più tardi, dovendo ammettere che non sempre un'azione tornava sul capo di chi l'aveva commessa a recare un logico premio o una punizione, il senso di giustizia della moralità fu affidato da varie confessioni religiose a Dio che ne fa il conto dopo la morte dell'individuo. E l'ingresso d'un Dio Giusto nella vita umana fu il solo modo di darle un senso. Ma anche con tale prolungamento a dopo la morte, la linea del «gioco» della morale rimase quella che era: e cioè verticale. Dritta dal cuore di ciascuno al cielo. Le azioni erano quali sassi che ognuno lanciava verticalmente e che presto o tardi gli ricadevano sul capo.

Ancora più tardi, nelle società umane, nacque preparato da vari studi intermedi, un nuovo individuo assai strano dal punto di vista della Moralità: si chiamò Stato. Tale individuo, appena nato cominciò subito a scuotere l'andamento verticale della Moralità poichè ciascuno venne a trovarsi responsabile anche per azioni ch'egli personalmente non aveva mai lanciato in aria. Sul suo capo cominciarono a cadere anche i sassi dell'individuo collettivo chiamato Stato.

S'impose allora una leggera revisione nelle regole del vecchio gioco con l'inserirvi un corollario atto a stabilire che, per il solo fatto d'essere nato in un determinato gruppo umano, l'individuo doveva accettare la responsabilità delle azioni dello Stato insieme a quella delle sue proprie.

Fino a che si osservò che alcuni «sassi» cominciavano a cadere fuori, in territorio altrui. Le traiettorie s'inclinavano sempre di più. Fu molto difficile — e lo è tuttavia — persuadere la gente ad accettare la corresponsabilità di azioni compiute da stranieri. (Come del resto era stato difficile persuaderla ch'essa era corresponsabile delle azioni della prima società e poi dello Stato). E' difficile, ma tale è il senso della Storia ed essa batterà gli uomini sino a che non avrà distrutto la verticalità della Morale e non ne avrà sostituita un'altra orizzontale. Tutta la Storia, specialmente da 1949 anni a questa parte tende a questo fine. E, ora che i tempi urgono, non avremo pace o riposo sino a che ciascuno di noi non si sentirà corresponsabile delle azioni di tutti.

Il concetto di «Crisi del mondo contemporaneo» sta chiarendosi dappertutto quale crisi del passaggio da quella che ho chiamata una moralità verticale a una moralità orizzontale o totale. Comunque da una moralità individuale ad una moralità mondiale. Anche la questione sociale, apparsa in timido aspetto di problema pietistico un secolo fa, ed oggi preponderante e politica, non è che una faccia del generale allargamento orizzontale del senso di Moralità. Nei grandi avvenimenti la gente già ha coscienza d'esserne tutta coinvolta anche a distanza.

Sul piano psicologico la gente, in tutto il mondo, è oggi a mezza via: ha già un sentimento di responsabilità comune tanto per esempio da non desiderare una guerra contro nessuno, e tuttavia ha già scelto una strada tra le molte che possono condurre all'unione, e crede la propria, «locale», migliore sì da valere proprio una guerra per imporla. Sono due aspetti estremi della stessa maturazione in gara di velocità fra loro. A seconda del maturarsi prima dell'uno o dell'altro avremo o non avremo una terza guerra mondiale. Ma sia per una via sanguinosa che per una pacifica, si dovrà giungere egualmente al giorno in cui Abele si sappia corresponsabile del delitto di Caino; un giorno in cui neppure Abele possa rispondere: «Sono io forse il custode di mio fratello?».

EDOARDO ANTON

UN RECENTE ACQUISTO DELLO ZOO DI ROMA: NONOSTANTE I RIGORI DELL'INVERNO, LA LEONESSA E IL SUO NEONATO GODONO OTTIMA SALUTE

LA VICENDA DEL "TRITTICO"

di Morello Torrespini

La rievocazione dell'anima popolare della vecchia Trieste fatta da Morello Torrespini nel suo poemetto «Trittico» — che per la musica di Antonio Illersberg verrà rappresentato domani, sabato, al nostro Teatro Verdi — (nitidamente stampato dalla locale Tipografia Fortuna) è una delle cose più estrosamente poetiche che sieno state ispirate dalla nostra città. Adoperando un linguaggio dialettale colorito e preciso, inserendo la vicenda umana in un coro di voci e personaggi fantastici, alternando il dialogo in versi con frequenti motivi di canzoni popolari, il Torrespini ha creato un'atmosfera tra realistica e bizzarra, che ben riflette, nei suoi tre episodi, le doti salienti dell'anima popolare, la gaiezza di una notte di Carnevale, il fraterno senso di solidarietà di una notte di Natale, e l'umile accettazione della forza fatale del destino in una qualsiasi notte di autunno.

Rilevando la grazia poetica che si gode anche senza la musica, la triestinità profondamente sentita, la viva e commossa umanità che fanno di questo poema un'opera artisticamente riuscita, il Benco nell'autorevole «Rassegna d'Italia» ne rifà un po' la storia nella sua varia fortuna. «Scritto alla vigilia della guerra — ricorda il Benco — letto in uno di quei raccolti convegni letterari triestini, che nei primi anni del conflitto toglievano gli spiriti alla soffocante ansietà della solitudine, accolto dall'Editore Garzanti, pronto a una bella uscita in ornata edizione (il primo dattiloscritto già era andato distrutto nel bombardamento della Casa Editrice milanese), il libro non potè pubblicarsi se non nel 1945. Cattivo anno per i libri nuovi. Gonfio di postumi guerreschi e di problemi politici il mondo, smilzi i giornali. Nella stessa città del «Trittico», l'unico giornale veramente italiano, a cui fosse concesso uscire ogni giorno, non accettò un articolo del Benco stesso sul libro appena sfornato, se non a condizione di ridurlo a mezza colonna. Messo così sul letto di Procuste, ne rimase un torso». Ma forse non è solo qui la ragione per cui un libro non affatto meritevole di oblio e di cui si occuparono importanti giornali e riviste di fuori, passò invece quasi ignorato a Trieste. Il Benco lo avverte e lo nota. «C'è l'abitudine — egli afferma — di considerare la letteratura triestina nel giro di alcuni nomi e di alcune opere che corrispondono ai moduli per essa fissati da una critica ordinatrice; e il «Trittico» non è certo orizzontato in questo senso; esso è tutto colore, e melodiosità tanto nel vivace quanto nel tenero, tanto nello scherzo quanto nel mettere a nudo la faccia del dramma».

L'azione del primo atto, intitolato «Carneval», avviene all'Osteria dei Tre Re nel quartiere di Crosada, un secolo fa. La folla carnevalesca fa cerchio e partecipa variamente alla scena imperniata su Arlechin, salace commentatore dei fatti che si svolgono sotto ai suoi occhi, Purcinela apparentemente preso dal fuoco d'amore per Colombina, che a volte sembra prestarsi ad esso e a volte invece lo irride, finchè la confusione giunge a tal punto che l'oste impaurito corre a nascondersi e l'ostessa infuriata fa sgombrare l'osteria. La scena d'amore fra Purcinela e Colombina continua, punteggiata ora dalle osservazioni della Gente de Sesto, che è la voce del tradizionale buon senso. A un tratto Purcinela, afferrata alla vita Colombina, si toglie dal viso la maschera, per baciarla. Ma Colombina fa lo stesso e Purcinela esterrefatto riconosce in lei la ragazza da lui sedotta e abbandonata, e che ora lo respinge sdegnosa. Purcinela esce pieno di vergogna, nell'osteria irrompe la Gente alegra e poi compare El Vecio, il padre di Colombina ossia de La Puta, e la trascina via, mentre sopraggiungono la Compagnia del Malgoverno e il Diavolo Nero che portano al colmo il baccanale carnevalesco.

Nel secondo atto, intitolato «Nadal», la scena è in contrada di Rena presso la Tor Cucherna e si apre con la canzone dei Tre Re, cantata dai tradizionali Tre Muleti. Dal fondo salgono a fatica le ultime rampe della scalinata El Vecio e La Puta, il primo celando sotto un'aria burbera il proprio dolore, la seconda accasciata sotto il peso della disillusione amorosa. La Puta si lascia cadere senza più forze sul limitare di una specie di antro ai piedi della Torre e qui in mezzo alla povera Gente de Strada e ai Tre Muleti curiosi, una creatura viene alla luce, mentre El Vecio spaventato chiama la Comare. Passa un Sior e lascia una ricca elemosina. Dall'uscio di una casa escono i Do Giovini Sposi e invitano ad entrare al caldo e al sicuro i tre derelitti.

Cinquant'anni sono trascorsi. Il terzo atto, «La strada e le stele», raduna La Vecia (la quale altri non è se non La Puta misera e vecchia), la nipote Nina, Le Bele Putele e Toni de la Chitara al Puntal del Crocifisso in Contrada di Rena, in un tardo pomeriggio d'autunno. La Voce di Toni de la Chitara sale dal basso fino al crocchio delle Bele Putele che stanno cantando. La Nina entra nel cerchio di questa voce come in un cerchio magico e La Vecia s'avvede che a nulla servirebbe il tentare di richiamarla. Anche per lei fu lo stesso, tanti e tanti anni fa. Le Bele Putele scherzano in un giovanile girotondo, in mezzo al quale Toni e la Nina si trovano riuniti. E poi se ne vanno via insieme. E poi la Nina ritorna a salutare la nonna, in fretta, perchè laggiù, a marina Toni l'attende. E La Vecia china il capo rassegnata al destino e dolcemente muore nella ombra della sera, mentre le campane delle cinque chiese suonano a vespero.

FAVELLA TOSCANA

IL CAVOLUZZO

Nata in Toscana si diffuse in tutta Italia ed emigrò anche all'estero una graziosa novelletta popolare, quella di Petuzzo (da qualcuno per decenza trasformato in Petruzzo): «Disse la mamma a Petuzzo: «Petuzzo, va a cogliere il cavoluzzo per tu' pa' c'ha male». «Io no che non ci voglio andare» rispose Petuzzo. «Allora dirò alla mazza che ti dia. Mazza dà a Petuzzo, che non vuole andare a cogliere il cavoluzzo per su' pa' c'ha male». «Io no che non gli voglio dare». «Allora dirò al foco che ti bruci». E la mamma ricorre successivamente all'acqua, ai bovi, alle funi, ai topi, al gatto, sinchè infine: «Dice il gatto: mangio, mangio; dice e topi: rodo, rodo; dice le funi: lego, lego; dice e bovi: bevo, bevo; dice la acqua: spengo, spengo; dice il foco: brucio, brucio; dice la mazza: i'do, i'do; dice Petuzzo: i'vo, i'vo».

Questo il raccontino tutto sano, fresco, frizzante. Ma non vi sembra strano che la madre di Petuzzo abbia bisogno di un cavolo per curare il marito? e poi perchè non ci va lei a cogliere nell'orto il cavolo? e perchè Petuzzo ricusò così ostinatamente di fare una cosa tanto semplice, qual'è quella di cogliere un cavolo?

La risposta a queste domande la dà Enrico Bianchi: «... a San Gersolè (Toscana), mentre risalivo la viottola del podere insieme con una mia nipotina, la quale aveva fatto ampia messe di salvia salvatica, che secondo suo infallibile avviso doveva esser molto gradita ai conigliolì, m'incontrai con la massaia, che se ne andava bel bello a far l'erba per le bestie. «C'è qualcuno che non sta bene alla villa?» mi domandò. «No; perchè?». «Perchè vedo che ha fatto raccolta di cavoluzzo». «Quale cavoluzzo?» «Codesto costì; o non lo conosce? E' l'erba di Petuzzo; fa buono alle scalmane».

Questo breve colloquio dissipò a un tratto tutti i miei dubbi; perchè, se il cavoluzzo non è un cavolo, che si va a coglier nell'orto, ma una pianta salvatica, che nasce a caso e, a trovarne una certa quantità, richiede un po' di tempo e di fatica, si capisce come la mamma, per averla, ricorresse a Petuzzo, e come Petuzzo non volesse lasciare le sue piccole occupazioni per andarla a cercare; anche si capisce come la novellina, così chiara per i contadini, buoni conoscitori d'ogni sorta di erbe, riuscisse oscura a me e, credo, a tutti i cittadini, che di piante salvatiche hanno poca o nessuna pratica».

La storiella è certo d'origine villereccia per l'ambiente, per il cavoluzzo, per i bovi, per quel «tu' pa'», per quel nomignolo di Petuzzo. Quando poi passò dalla campagna in città, perchè i cittadini potessero capirla, si tentarono dei mutamenti al principio. Il Gradi la riferisce così: «Al tempo antico c'era una mamma che aveva un figliolo piuttosto vispo e disubbidiente, e che di star sottoposto volea saper poco... Una sera dunque questa donna disse con le buone al su' figliolo: «Petuzzo, va sul tettuzzo a cogliere 'l cavoluzzo (mirate un po' dove al tempo antico andavano a piantare i cavoli!) per tu' povero babbo, che sta male ecc.» e l'Imbriani: «C'era una volta marito e moglie che avevano un figliolo. Suo padre, di questo ragazzo, s'ammalò. Mandano a chiamare il medico; e gli ordina la minestra di cavolo. Dice la mamma: «Petuzzo, va a cogliere il cavoluzzo per tu' pa' c'ha male, ecc.».

Ma queste varianti, come ben si vede, sono solo tentativi, più o meno felici, per dare un senso all'incomprensibile preambolo, fatti da chi non intendeva la parola «cavoluzzo», e non sarebbero stati necessari, qualora si fosse saputo che il cavoluzzo altro non era che la salvia salvatica. La qual salvia salvatica è d'uso antichissimo nella medicina popolare e nel Medio Evo le si attribuivano qualità meravigliose così in bene che in male e si credette perfino che fosse atta a fare o disfare i più potenti incantesimi.

CESARE BRUMATI

Navi "sotto naftalina„

WASHINGTON, 3 — A cura della Commissione marittima degli Stati Uniti è stata costituita in America una flotta mercantile di riserva che, fra i vari tipi di navi, comprende ora 1901 unità. Scopo di questa scorta di navi «sotto naftalina» è di poter fronteggiare con sicurezza qualsiasi emergenza che si possa verificare nel campo dei trasporti marittimi. Tra le altre unità, 1308 Liberty, 265 Victory e 18 cisterne attendono nei vari porti di disarmo il giorno in cui riprenderanno il mare; ogni misura è stata presa per conservarle nel miglior modo possibile: i ponti scoperti e l'opera morta sono stati accuratamente ricoperti di uno strato d'olio che, insieme a periodiche visite e manutenzioni, li difende dalla ruggine; i macchinari, le attrezzature, gli oggetti mobili sono stati smontati e riposti; macchine e motrici riposano riparate da coperture in tela oleata; nelle caldaie e nelle tubazioni una speciale miscela assicurerà almeno un settennio di letargo.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ALLA CAMERA SI E' PARLATO DELL'ENERGIA ELETTRICA

LA CRISI PROVOCATA dall'eccezionale siccità

Concluso il dibattito al Senato sulla Corte costituzionale

ROMA, 3 — Il Ministro dei Lavori Pubblici TUPINI, rispondendo a una interrogazione, ha oggi detto che la crisi nella produzione dell'energia elettrica è dovuta all'eccezionale siccità. A Roma, per esempio, sono cento anni che non pioveva così poco. Ma la crisi non è soltanto italiana; è addirittura europea. Anche i francesi e gli svizzeri hanno introdotto limitazioni nell'uso della energia elettrica. Lo scorso anno sono stati prodotti in Italia 21 miliardi di kw., un miliardo più che nel 1941. Ma ancora non basta, perchè le richieste sono aumentate e per soddisfarle occorrerebbero altri tredici miliardi di kw. Ci si riuscirà fra otto anni con una spesa di 600 miliardi, metà a carico dello Stato e metà a carico delle società elettriche.

Circa la particolare situazione elettrica in cui versa Roma in questi giorni (sono entrati di attualità i turni e la frequenza di tram e filobus è stata diradata) essa è dovuta a un grave guasto verificatosi ad un alternatore della centrale della società Terni. Per ripararlo ci vorrà almeno un mese, per quanto i tecnici lavorino notte e giorno. Il Ministro ha escluso che il guasto sia stato causato da un atto di sabotaggio ed ha smentito la voce secondo cui la Terni cederebbe arbitrariamente energia elettrica alla Svizzera.

La Camera si è riunita stasera in seduta segreta per approvare il bilancio interno, che è stato portato ad un miliardo 700 milioni. E' stato deciso di aumentare l'indennità di presenza nella seguente misura: da 2 mila a 4 mila per i deputati residenti in Roma, e da 3 mila a 5 mila per quelli residenti fuori Roma.

Al Senato si è concluso il dibattito sulla Corte costituzionale ed hanno parlato il Ministro della Giustizia GRASSI è il relatore PERSICO. La Corte costituzionale, ha detto il Ministro, garantisce il funzionamento degli organi dello Stato nell'ambito dei principii solennemente fissati dalla Costituzione. E' un organo nuovo, ma non dobbiamo avere paura di affrontarne l'esperienza.

Circa i rapporti fra la Corte costituzionale e l'Alta Corte siciliana, il Guardasigilli ha detto: «E' lo stesso ordinamento regionale che esige la presenza d'una unica Corte costituzionale che segni allo Stato e alle Regioni i limiti delle rispettive competenze. Non c'è dubbio quindi che la Corte costituzionale debba assorbire la Alta Corte siciliana. I siciliani sono ingiustamente gelosi della loro autonomia, ma l'Alta Corte regionale non è l'autonomia della Sicilia. Il Governo difenderà sempre le autonomie regionali. La Corte costituzionale sarà appunto la suprema difesa delle Regioni. Il Governo è però convinto che la soppressione della Corte siciliana debba avvenire per legge costituzionale e non per legge ordinaria».

Il Ministro Grassi a questo punto ha letto una lettera del Presidente della Corte di Cassazione, Ferrara. In questa lettera il Presidente dichiara di non avere mai posto, parlando con Nitti, la sua candidatura alla Corte costituzionale. La cosa è nata da una frase non molto chiara nel suo significato pronunciata da Nitti nell'ultimo suo discorso al Senato. Nitti oggi ha riconosciuto che in quel discorso non voleva alludere al Presidente Ferrara, ma soltanto rilevare che da molte parti già si fanno pressioni per la nomina dei giudici costituzionali.

Da questo incidente i senatori dell'opposizione PERTINI e LUSSU hanno tratto motivo per protestare contro la lettera del Presidente della Corte di Cassazione, che essi hanno definito un arbitrario intervento della Magistratura nell'azione parlamentare.

Prima del Ministro aveva parlato per quasi due ore il sen. PERSICO, relatore. L'autorevole parlamentare e giurista ha fatto un ampio esame della legge e dei problemi che essa affronta. Questa è la prima delle settanta leggi da fare per attuare la Costituzione. La Corte costituzionale è una garanzia per tutti, per il popolo, per il Parlamento e per il Governo.

A differenza del Ministro Grassi, il sen. Persico ritiene che l'Alta Corte siciliana sia automaticamente soppressa con l'approvazione dell'attuale legge, senza che vi sia alcun bisogno di un altro atto costituzionale. La Corte costituzionale deve rispecchiare l'unità della Repubblica. Non è possibile la coesistenza di due Corti senza che si spezzi l'unità del diritto e l'unità del Paese.

963 miliardi circolavano alla fine di dicembre

ROMA, 3 — L'odierna «Gazzetta Ufficiale» pubblica la situazione al 31 dicembre della Banca d'Italia, da cui risulta tra l'altro che, a tale data, la circolazione monetaria ammontava complessivamente a lire 963.012.038.902.

Grosso complotto di militari cechi

E' STATO ARRESTATO IL GENERALE CHE GUIDO' LA INSURREZIONE DI PRAGA CONTRO I NAZISTI

PRAGA, 3 — *Un comunicato ufficiale del Governo ha confermato oggi, sia pure soltanto in parte, la notizia di un grosso complotto militare per rovesciare il Governo, notizia che a Praga era trapelata fra il pubblico da circa un mese.*

Il comunicato precisa che il gen. Kutvastar (che guidò l'insurrezione di Praga contro i nazisti) ed altri 15 elementi vennero arrestati in dicembre perchè stavano organizzandosi per compiere atti terroristici dopo aver effettuato spionaggio e raccolto armi ed esplosivi per conto di uno Stato occidentale.

Il comunicato informa inoltre che 21 soldati sono stati inviati a giudizio perchè progettavano di circondare gli edifici del Ministero della Difesa nazionale e dello Stato Maggiore generale, nel quadro di un putch in grande stile contro lo Stato.

Secondo i piani del complotto, il gen. Kutvastar avrebbe dovuto assumere il comando di armati a Pribram, centro di addestramento dell'Esercito nei pressi di Praga, da dove avrebbe iniziato la marcia sulla Capitale cecoslovacca.

LA REQUISITORIA AL PROCESSO DELLA X MAS

VENT'ANNI DI CARCERE chiesti per Valerio Borghese

ROMA, 3 — Il Pubblico Ministero ha continuato per tutta l'udienza di stamane del processo Borghese la requisitoria iniziata ieri e ha concluso chiedendo alla Corte di condannare Valerio Borghese all'ergastolo, commutato in anni 30 di reclusione in base al primo decreto di condono del 1946, diminuita di altri 10 anni in base al secondo decreto di condono del 1948.

La stessa pena è stata proposta nei confronti di Guido Del Giudice e Augusto Castaldi, mentre per Ungarello Ungarelli e Antonio Del Giacomo, il Pubblico Ministero ha chiesto l'ergastolo senza alcuna diminuzione perchè i due imputati sono latitanti. Nei confronti degli altri imputati, il Pubblico Ministero ha chiesto: per Antonio Ghinassi, Pietro Magretti, Pietro Benvenuti, Tommaso Birsi, 20 anni di reclusione, e Filippo Magrucci 20 anni di reclusione con il condono di 13 e 4 mesi, per Gennaro Riccio l'assoluzione per amnistia, per Nazzareno Brunetti, Mario Frigenio e Livio Masnaghetti l'assoluzione per non aver commesso il fatto, per Mario Riberti l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato e per Ernesta Bonacorsi la assoluzione per insufficienza di prove.

Nella sua requisitoria, il Pubblico Ministero aveva sostenuto che Borghese collaborò con i tedeschi non solo assumendo la carica di capo di stato maggiore della marina di Salò e il comando della «X Mas», ma compiendo anche fatti specifici che dànno corpo appunto al reato di aiuto al nemico. Esistono, infatti, numerosi documenti provenienti dalla stessa X Mas, i quali provano chiaramente che queste truppe furono impiegate attivamente contro i partigiani e sul fronte di Nettuno, e il P.M. aveva dimostrato, quindi, l'esistenza del dolo e cioè dell'elemento psicologico del reato, in quanto Borghese aveva preveduto l'evento dannoso conseguente alla sua azione.

Le fucilazioni di partigiani e di semplici civili di cui gli imputati sono accusati — aveva sostenuto il P.M. — sono veri e propri omicidi, poichè gli appartenenti della «X» non potevano considerarsi dei belligeranti. D'altra parte, le rappresaglie furono commesse in modo così crudele, che se anche fossero state compiute da veri belligeranti, dovrebbero essere considerate come delitti. Prova ne è che il capitano tedesco Krumar, facente parte di un esercito giuridicamente riconosciuto come belligerante, si trova attualmente sotto processo per la strage di Borgo Ticino.

Il P. M., prima di concludere, aveva confutato le benemerenze del Borghese, e cioè la difesa del Trentino, della Venezia Giulia, dell'Alto Adige e del Porto di Genova. In quelle regioni di confine ci fu, è vero, l'intenzione di fare qualcosa, ma in realtà nulla è stato fatto, anzi negli ultimi mesi della guerra, quando maggiormente si profilava il pericolo di una pressione straniera su quelle terre, i reparti della «X» erano stati quasi tutti ritirati e i loro effettivi ridotti al minimo. Inoltre, le iniziative da accordarsi con i partigiani per fare un fronte comune nella Venezia Giulia e nell'Alto Adige, fallirono fin dal principio, poichè i partigiani non poterono aderire alle condizioni intollerabili poste dai fascisti. Per quanto riguarda il porto di Genova, ora tutti dicono di esserne stati i salvatori, ma la realtà è che se il porto non fu distrutto lo si deve al fatto che i tedeschi, dopo aver collocato le mine, rinunciarono, forse per amicarsi gli alleati, a farle scoppiare.

E così aveva terminato la sua requisitoria il dott. Biscotti: «A voi, signori della Corte, chiedo che prendiate con serenità le vostre decisioni senza lasciarvi influenzare dalla faziosità nè in un senso nè nell'altro. I caduti per la crudeltà degli uomini della X Mas non vanno rievocati per gridare vendetta e condanna, nè qui si deve risuonare la parola «Patria» per spingere a emettere una sentenza di assoluzione in nome di quei principii di pacificazione che troppo spesso si invocano per impedire che la giustizia segua il suo corso inesorabile. Qui si venera la giustizia, e soltanto la giustizia deve guidarvi nella vostra decisione».

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 11920 (11800), Generali 9530 (9500), Bastogi 3055 (3018), Cantoni 56000 (55900), Olcese 61800 (62000), Cucirini 29800 (29400), U. Manif. 197500 (—), Rossi 13900 (13800), Fisac 1310 (1370), Fibre 3340 (3310), Snia 7390 (7295), Finsider 712 (710), Ilva 846 (347), Catini 294 (293.50), Ansaldo 100.50 (330), Breda 300 (325), Isotta 330 (100.50), Fiat 473 (456), Sade 1196 (1164), Edison 3820 (3760), Seso 1570 (—), Sip 1485 (1430), Vizzola 4110 (4075), Merid. 850 (843), Terni 608 (605), Eridania 16980 (16950), Anic 1715 (1700), Saffa 1470 (—), Italgas 85.50 (35), Pirelli It. 1512 (1485), Pirelli e Co. 2005 (1970).

BORSA DI TRIESTE

Generali 9550 (9450), Assicuratrice 1295 (—), Ras 2700 (2650), C.R.D.A. 312 (—).

Valute libere: sterlina 9400, marengo 7520, unitaria 2050, dollaro 685, oro al mille 1120, svizzero 175, argento 16250.

IL TERMOMETRO E' SCESO SOTTO LO ZERO PERSINO IN SICILIA

L'ONDATA DI FREDDO INTENSO durerebbe soltanto pochi giorni

Forti nevicate nell'Italia centrale - Treni in ritardo

ROMA, 3 — La causa del violento freddo che imperversa in tutta Italia al punto da far scendere il termometro sotto zero perfino nella tiepida Sicilia, è dovuta a un afflusso di masse fredde di origine artica le quali, attraversata la Russia e superati i Carpazi e i Balcani, sono arrivate sulla nostra Penisola. La prevista permanenza di queste masse fredde sulla Penisola italiana va collegata alla contemporanea esistenza sul Golfo di Guascogna d'un anticiclone in un'area così sottoposta a una pressione atmosferica superiore alla normale, la quale di conseguenza non permette agli eventuali cicloni imperversanti in zone vicine di risolversi con equilibrio nelle opposte temperature. Queste sono le notizie fornite dagli osservatori meteorologici, i quali aggiungono che l'intenso freddo continuerà ancora per qualche giorno.

In Sicilia è caduta insolitamente abbondante la neve sulle montagne della Conca d'Oro, arrivando a pendici quasi mai toccate dalla bianca coltre. Sulle Madonie ha raggiunto i venticinque-trenta centimetri. Sul resto della Sicilia piogge abbondanti che hanno provocato non pochi guasti ai terreni seminati. A Palermo è crollata una casa.

Anche la Campania è sotto il freddo e il maltempo. A Napoli, dove il vento ha raggiunto forti velocità, tanto da sradicare un secolare albero nella Villa Comunale, sono crollati cornicioni e volate imposte di finestre per fortuna senza danni alle persone.

Da Reggio Calabria segnalano che i treni provenienti da Roma hanno ritardi di oltre due ore a causa delle forti tempeste di vento che imperversano sul versante tirrenico. Una eccezionale ondata di freddo è registrata a Reggio Calabria e in provincia.

A Roma da due giorni la tramontana inesorabile e pungente soffia con raffiche che in taluni punti della periferia hanno raggiunto gli ottanta chilometri orari. A Rocca di Papa il termometro ha raggiunto quasi otto gradi sotto zero. Nel Ternano sono cadute abbondanti nevicate e questo lascia sperare che una volta addolcitasi la temperatura esse varranno a rifornire gli esausti bacini idroelettrici della zona e a ridare energia a Roma, da alcuni giorni praticamente nella semioscurità.

In Umbria, preceduta da fortissimo vento, ha fatto la sua prima apparizione la neve: ha nevicato abbondantemente ieri sera e tutta la notte. Anche dai centri più elevati di Cascia, Preci e Norcia si hanno notizie di forti nevicate. La neve bianca ha raggiunto lo spessore di sessanta centimetri. Violente bufere si sono abbattute sulla zona appenninica umbro-marchigiana. I valichi della Forca d'Arcarano e di Forca Canepine sono stati ostruiti dalla neve, che ha raggiunto in alcuni punti un metro di altezza.

Anche a Milano il brusco capovolgimento della situazione metereologica ha avuto crude manifestazioni. All'Aeroporto di Linate si è registrata all'alba di oggi la temperatura minima di 5,6 sotto zero.

Ecco le temperature minime e massime di alcune località, dove il termometro è sceso sotto lo zero: Bolzano —9.4, 6.2; Trento —7, 4; Torino —6.6, 1,6; Milano —5.6, 3.1; Venezia —2.2, 4.4; Genova — 0.6, 4.2; Bologna —7, 14; Firenze —1.2, 2.4; Ancona —1, 1.8; Roma —2.7, 5.6; Campobasso —8, —5; Sassari —3, —0.8.

20 sotto zero a Dobbiaco

UDINE, 3 — Un notevole abbassamento di temperatura si è verificato la notte scorsa e quest'oggi sulle Dolomiti e sulle Giulie. La neve è andata ancora diminuendo. Il cielo è ovunque sereno. Cortina d'Ampezzo cm. 25, —13; Passo Pocol cm. 40, —15; Misurina cm. 50; —17; Dobbiaco cm. 20, —20; Lorenzago cm. 20, —14; San Martino di Castrozza cm. 40, —12; Alpe di Siusi cm. 40, —15; Passo Sella cm. 70, —15; Sappada cm. 50, —15; Passo Rolle cm. 80, —15; Valbruna cm. 15, —15; Tarvisio cm. 10, —15; Camporosso cm. 10, —15; Sella Nevea cm. 40, —10; Asiago cm. 15, —14; Forni di Sopra cm. 20, —15; Forni Avoltri cm. 25, —14; Passo Pordoi cm. 50, —14; Passo della Mauria cm. 45, —14; Monte Lussari cm. 100, —15; Ravascletto cm. 25. —14.

Identificato a Milano l'assassino del Ghisalberti

MILANO, 3 — L'autista Adriano Bellinzoni ha riconosciuto, prima attraverso l'esame di una fotografia e poi quando gli è stato posto dinanzi, l'assassino di Felice Ghisalberti, l'ex milite della «Muti», ucciso in via Lomazzo giovedì scorso.

Non si può dire di più, per ora, poichè la Polizia ritiene essenziale il maggior riserbo al fine dell'identificazione e della cattura anche degli altri criminali.

Per quanto concerne l'uccisione del dott. Michele Massazza si è approfondita la vicenda del saccheggio del suo appartamento, che egli subì subito dopo la liberazione, essendo stato ingiustamente sospettato di collaborazionismo. Quando rimase in libertà si presentò a una sezione della brigata Garibaldi a reclamare la restituzione del mal tolto, trovò una singolare ostilità in un ozioso partigiano che aveva l'aria di spadroneggiare e che lo minacciò di arresto e peggio se insisteva nelle sue pretese. Questo individuo è stato identificato per certo Mario Marchetti, di 29 anni, condannato a 30 anni per tre omicidi.

Al Polo Nord si prepara la guerra o la pace?

Che mai accade di nuovo alle isole dello Spitzberg? Quale opera gigantesca e segreta sta sviluppandosi dietro la cortina invalicabile dei ghiacci polari? L'industrializzazione di questa parte del globo è cominciata da pochi anni appena e già tutti gli Stati Maggiori, tutte le Potenze ossessionate dallo spettro di una nuova guerra considerano la piattaforma artica — col suo centro, l'arcipelago dello Spitzberg — come il probabile arsenale di un prossimo conflitto. E a rendere più alta la febbre degli spiriti contribuiscono le informazioni contradditorie sulle lotte d'influenza, impegnate laggiù fra i blocchi rivali dell'Est e dell'Ovest.

Allo scopo di fare il punto sul problema oscuro e appassionante del Polo, il grande giornalista americano Ladislao Farago ha intrapreso un viaggio allo Spitzberg. Il servizio, che ci accingiamo a pubblicare sulle nostre colonne, è per l'appunto il resoconto delle sue osservazioni, delle sue avventure, che sollevano un angolo del velo che nasconde alla nostra conoscenza un'intera parte del mondo, le cui risorse sono certamente prodigiose e, forse, spaventevoli.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

INVENTO' TUTTO LUI, COME GLI SCIENZIATI RUSSI?

DAL SONORO ALL'ANTI-ATOMICA le scoperte di un pittore istriano

VENEZIA, 3 — Il signor Edoardo Vecchiato, nato cinquant'anni or sono a Pola ed attualmente domiciliato a Vicenza, ha fatto ad alcuni giornalisti sensazionali dichiarazioni: egli ha comunicato di essere in possesso nientemeno di una scoperta (brevettata presso il Governo italiano in data 8 gennaio 1949 e presso una Potenza occidentale, di cui desidera tacere il nome, in data 10 dello stesso mese), scoperta secondo la quale sarebbe ormai possibile annullare il tremendo effetto della bomba atomica e addirittura rimandare l'arma sopra coloro che l'hanno lanciata attraverso lo spazio. Il Vecchiato si è lasciato indurre a precisare solamente che il sistema antibomba verrebbe istallato a bordo d'una speciale aeronave incaricata di cacciare e captare la bomba atomica nel corso del suo tragitto.

Il Vecchiato è un originale tipo, fra l'artista e lo scienziato dilettante. In gioventù aveva ultimato gli studi di medicina, interrompendoli per venire a combattere la prima guerra mondiale, volontario, con le truppe italiane sul Monte Grappa. Si dedicò successivamente agli studi della fisica, valendosi d'un suo istintivo talento che lo aveva portato a precedenti singolari scoperte, fra cui quella riguardante il principio del radar, ch'egli documenta con una intervista apparsa nel 1930 sul giornale «Il Popolo di Trieste». A quell'epoca egli avrebbe anche inventato un sistema per ottenere il sonoro del cinematografo: entrambi i ritrovati non furono però perfezionati dal Vecchiato per mancanza di convenienti mezzi sperimentali.

La sua penultima scoperta, secondo il Vecchiato, è stata quella del «raggio incendiario», capace di appiccare il fuoco e addirittura fondere i metalli a qualsiasi distanza sia con i raggi solari manovrati da uno specchio parabolico, sia con un sistema elettromagnetico, il quale ne accentuerebbe straordinariamente le possibilità distruttive.

La scoperta sarebbe avvenuta nel 1939, alla vigilia della seconda guerra mondiale. Il Vecchiato, dopo avere constatato la pericolosa importanza del congegno onde evitare possibili ulteriori calamità agli uomini, aveva distrutto nel 1941 l'apparecchio, affondandolo insieme ai formulari relativi nelle acque di Abbazia. Attualmente egli vive profugo, come s'è detto, a Vicenza e trae i mezzi di sussistenza facendo il pittore.

Scambio di messaggi fra Udine e Trieste

UDINE, 3 — In occasione della riunione del Comitato per il problema regionale, il Presidente della Deputazione provinciale di Udine ha inviato al Sindaco di Trieste un caloroso telegramma di saluto, al quale l'avv. Miani ha così risposto: «Cittadinanza triestina, sempre idealmente unita alla Madrepatria, ringrazia del fraterno pensiero ed esprime il suo fervido voto augurale per i lavori del comitato per il problema regionale».

AVVISI ECONOMICI

CAMERE due centralissime primo piano, uso ambulatorio, affitt. prontamente. Tel. 90-253.
CEDESI Trieste officina meccanica specializzata con reparto revisione motori. Offerte Cass. 20590 R UPI.

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7
CUOCA giovane offresi trattoria o consegna. Via Valdirivo 14, portiere

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18
CUOCA capace per trattoria cercasi Indirizzo UPI 41324 B.
CUOCA cameriera prestaservizi grande paga cercasi. Torrebianca 41 Rosa, telefonare 7419.
GOVERNANTE media età capace tutto fare cercano coniugi con bambina, buone condizioni. Coroneo 8, Maglificio. 41302 B
PRESTASERVIZI cercasi ore da combinarsi. Rittmeyer 9, III, p. 12
RAGAZZA stabile tutto fare, capace cucinare, con referenze, cercasi. Carducci 20-IV, p. 11 41303 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7
CONTABILE pratica amministrazione cognizioni inglese francese, stenodattilografia, referenze, offresi. Cassetta 20471 C, UPI.
CONTABILE esperto, corrispondente, pratico tutti lavori ufficio, occuperebbesi. Cass. 20544 C, UPI.
OPTANTI marito moglie senza figli, 50-enni, offronsi portieri. Rivolgersi pressi Macorin, via Gozzi 3.
RADIORIPARAZIONI radiotecnico autorizzato offresi riparazioni. STANCI, telefono 93497, Gatteri 47.
RAGIONIERE lunga pratica, massime referenze, occuperebbesi anche parte giornata. Cass. 20584 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 18
ABITI soprabiti tailleurs confeziona rivolta Lavoratorio Artigiano, XXX Ottobre 13. 60670 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18
AIUTO commessa attiva, capace, bella presenza, conoscenza lingue, cercasi primario negozio confezioni centro. Scrivere indicando referenze posti occupati. Cass. 561 D, UPI.
CAPO contabile perfetto, buona conoscenza lingua inglese, lunga esperienza contabilità ricalco, richiesto da seria società. Fare offerte con ottime referenze Cass. 10661 D UPI
GIOVANE impiegata bella presenza pratica lavori ufficio, cercasi, Presentarsi S. Nicolò 14, Schio.
INTERNISTA per bar, bella presenza, 16-17 anni, cercasi. Bar Aprilia Ginnastica 10. 20602 D
OPERAIO tappezziere capace cercasi. Viale XX Settembre 38.
STENODATTILOGRAFA tedesco inglese cerca società commerciale. Offerte Cass. 10656 D, UPI.
STIRATRICI capaci cercansi. Ziberna, via Monte Cengio 7.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18
CAMERETTA cerca signorina media età, in cambio lavori domestici. Cass: 20579 E, UPI.
CONIUGI soli cercano uso appartamento comodità moderne presso signora anziana sola, eventualmente vitto. Buon affitto. Indirizzare Cassetta 20561 E, UPI.
RAGAZZA seria cerca stanzino paraggi piazza Foraggi, solo dormire Telefonare 90849. 41323 E
STANZA mobiliata, cura vestiario, cerca distinto 50-enne, presso distinta famiglia Offerte Cass. 20600 E UPI.
STANZA o stanze vuote uso ufficio cerca ditta commerciale. Telefonare 26873. 41282 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18
STANZA moderna, soleggiata, uso bagno, affittasi. Ind. UPI 41288 F.
STANZE due per ufficio, ambiente distinto, vicinanze Palazzo Giustizia, affitt. Telef. 3490. 41246 I

G ISTRUZIONE L. 18
AUTORIZZATA signorile scuola taglio, F. Ulpiano 6: abiti, biancheria, camiceria, confezione, corsi 1-4 mesi. 41309 G
INGLESE madrelingua insegna studente, eventualmente contro alloggio. Cass. 10613 G UP.
MATEMATICA medie inferiori, computisteria, ragioneria, insegna docente pratico, Stuparich 8.

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18
CAGNETTA cucciola gialla pelo raso, risponde nome Truly, smarrita. Mancia riportandola Giulia 22, Villeni. 41285 H
GUANTO pelle marrone sinistro smarrito via Rossini, mancia portandolo Molinovento 148 pr. Toffolo.
PORTA atti smarrito lunedì cine Impero, pregasi rinvenitore portarlo Tor San Piero 26 p. 8, lauto compenso. 41312 H
VESTITO celeste lana asportato bora. Mancia restituendo Toti 2 III. Cervo. 41326 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 18
QUARTIERI 2 camere cucina, scambiasi con due camere camerino cucina. Cass. 20588 I, UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 18
AULA capace 30 allievi corso serale cercasi, Off. Cassetta 20597 L UPI.
APPARTAMENTO 2-3 stanze cercasi acquistando mobilio. Offerte Cassetta 20593 L, UPI

M VENDITE D'OCCAS. L. 18
A. PELLICCIA uomo calzoni zuava smocking grande nuovo vend. Telefono 25869. 41322 M
MACCHINA cucire 10.000 altra rientrante 18.000 vend. Settefontane 12, interno. 41259 M
PELLICCE pellicette colli guarnizioni, vasto assortimento, prezzi bassissimi. Toti 2, terzo, Cervo. 41325 M
PETROLIERA cucinare riscaldare vend S. Spiridione 10 p. 9.
RADIO Telefunken, Irradio, Ducati, Kennedy nuovi arrivi rateamente, massime agevolazioni. Apparecchi occasionali con garanzia da L. 10.000 in poi. Radiomillo, Commerciale 15.
SPARHERD Patent, altro 5000, stufe carbone gas petrolio vend. Bosco 12, magazzino. 41310 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18
A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9 A, t. 8008.
ANELLO con brillante spilla orecchini privato compero. Cass. 20591 N. UPI.
FRACK moderno persona alta robusta acquist. Indicare prezzo. Cassetta 20595 N, UPI
MACCHINA scrivere portatile ufficio compero. Tel. 59-04.
TAPPETI persiani, oggetti cineseria argenteria compero. Tel. 5904.

NN MOBILI. PIANOFORTI L. 18
MATRIMONIALE completa 3 specchi vend. S. Lorenzo in Selva 74, trattoria. 41301 NN
MATRIMONIALI chiare scure quattro porte pannifortí, facilitazioni pagamento, occas. Pacinotti 11.
PIANINO vend. 70 mila anche facilitazioni. Via Cologna 22, pt.

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30
A. TRASPORTI celeri città effettuansi. Vittori. Rismondo 9. Tele-
ARGENTO brillanti oro comp. pago molto bene. Or. Stermin, Mazzini 40.
FIALE vetro neutro produzione meccanica, perfettissime, garantite rapida consegna, ottimi prezzi, anche per esportazione. Scrivere Cassetta 98 SPI, Livorno. 5174 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18
IMPORTANTE azienda farmaceutica romana cerca Trieste rappresentante propagandista possibilmente introdotto ramo. Dettagliare Casella postale D. 1079, Roma. 20580 P
IMPORTANTE industria casearia cerca provetto piazzista, ottime condizioni. Tel. 3169.
RAPPRESENTANTI piazzisti vini pregiati liquori cerc. Trieste, Gorizia, Udine e province. Cassetta 10639 P. UPI.

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30
BARCA con tuga con motore Balilla vend. o scamb. con Vespa 125 cc. Tel. 90204. 41255 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35
AZIENDA vinicola con licenza esportazione vend Offerte Cass. 20582 R U.P.I.
BOTTEGHINO darebbesi consegna a competente, anche prova. Indirizzo UPI 41287 R.
COLLABORATORE tecnico modesto capitale per produzione articolo industriale. cerc. Cass. 20601 R, UPI.
MAGAZZINO calzature uso negozio, con merce o escluso merce, cedesi o scambio auto. Tel. 90948, dalle ore 13-14. 41297 R
1.MILIONE prestito cercasi, garanzia assoluta forte interesse. Cassetta 20598 R, UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 35
APPARTAMENTO condominio o villa centrale libero 3-5 stanze acquist. Telefonare 70-40. 386 S
CONDOMINIO libero. camera cucina doccia, vend. Ind UPI 41319 S.
LOCALE condominio piazza Oberdan, ottimo investimento danaro, causa partenza vend. Telef. 5900.
MERANO Avelengo (m. 1300) vend. 3.000.000 villino parzialmente arredato, libero subito, 10 minuti dalla funivia, situata mezzo bosco, panorama meraviglioso, ogni comodità 5 stanze, bagno, cucina, dispensa, luce elettrica, eventualmente telefono, Scrivere Cass. N 19 SPI, Merano.
PICCOLO condominio libero comperasi. Telefonare 27-244 o scrivere: Pacor Moreri 32. 41247 S
VICINANZE Udine linea ferroviaria vend. villa nuova, vani 12, 2 appartamenti liberi 1300 m., scoperto, 3 milioni 150.000; palazzo padronale libero con parco colonica 5 campi 5.000.000. Fontanini. Uff. Affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 5167 S

GIORNALE SPORT

IL COMUNICATO DELL'U.V.I.

Al Tour due squadre di corridori italiani

ROMA, 3 — E' stato diramato il comunicato ufficiale sulla riunione del 25 e 26 gennaio scorso del Consiglio direttivo dell'U.V.I. per quanto riguarda il giro di Francia. Il comunicato dice testualmente: «E' stata decisa la partecipazione ufficiale al giro di Francia con due squadre composte una da nove e l'altra da sei corridori. I nomi dei partecipanti saranno resi noti dopo l'effettuazione del giro d'Italia.

Nello stesso comunicato sono contenuti i nomi dei corridori professionisti di prima serie per l'anno 1949. Essi sono: Astolfi L., Bartali G., Bergomi P., Bevilacqua A., Bresci G., Casola L., Conte C., Coppi F. Cerrieri G., Cottur G., Leoni A., Loatti B., Maggini L., Magni F., Martini A., Mutti L., Ortelli V., Ricci M., Rigoni S., Zanazzi R., Frosio E.

Infine il comunicato informa che sono state inserite nel calendario nazionale le seguenti manifestazioni: «Giro della Calabria», in due tappe (9-10 aprile), riservato ai corridori indipendenti; «Giro della Valle del Cratione» (ottobre-Cosenza) riservato ai dilettanti; «Coppa Bernocchi» valevole per la 5.a prova del campionato italiano professionisti su strada (posticipata al 2 ottobre).

Domenica a Tarvisio gare di sci per esordienti

Domenica prossima, organizzata dal C. E. «Montasio», avrà luogo a Tarvisio una gara di sci per esordienti triestini. La competizione, riservata ai federati alla F.I.S.I., si imperniera su tre prove: fondo, discesa libera femminile e discesa libera maschile. Le iscrizioni devono pervenire entro stasera, tramite la Società di appartenenza ed assieme alla tassa d'iscrizione di L. 50 per ogni atleta, alla Ditta Petronio, piazza Dalmazia.

La rappresentativa austriaca di pugilato ha pareggiato ieri sera ad Amsterdam con la nazionale olandese.

NOVARA-JUVENTUS: 0-0

Novanta minuti di lotta disperata

NOVARA: Corghi; Galimberti, Mainardi; Carasso, Molina II, Baira; Pombia, Piola, Renica, Castelli, Ferraris II.

JUVENTUS: Sentimenti IV; Angeleri, Manente; Depetrini, Rava, Locatelli; Ploeger, Jordan, Boniperti, Hansen, Caprile.

ARBITRO: Orlandini di Roma.

NOTE: Un corner contro il Novara e uno contro la Juventus, entrambi nel primo tempo. Tempo buono. Spettatori 16.000. Incasso nove milioni.

NOVARA, 3 — Malgrado Hansen, che ha giocato una grande partita, la Juventus non è riuscita a strappare la vittoria sul campo del Novara. Sono stati però novanta minuti di lotta disperata, e se la Juventus ha giganteggiato per poderosità di mezzi, il Novara ha scritto una delle sue pagine più fulgide per il grande animo che l'ha sorretto nell'aspra tenzone.

Già al secondo minuto Renica, su passaggio di Ferraris, tira su Sentimenti sbagliando di poco il bersaglio. Dopo cinque minuti è Boniperti che fallisce uno dei suoi micidiali calci di punizione. Intanto Hansen cerca l'occasione buona, e al 15' sta per realizzare quando Corghi gli si getta sui piedi e lo blocca. Un gol di Pombia non viene riconosciuto dall'arbitro, al 26', e il pubblico non protesta. Ma ci troviamo proprio nel momento più felice della Juventus, che sciorina azioni pregevolissime. A poca distanza dalla chiusura del primo tempo, Renica sciupa una azione valentemente iniziata da Piola; Corghi, colpito da Hansen, resta qualche secondo a terra.

Nella ripresa è sempre la Juventus ad attaccare, ma il Novara reagisce fermamente. Al 15' Corghi riesce a neutralizzare quell'indiavolato di Hansen, che qualche minuto prima aveva meritato la concessione di un rigore per carica di Carasso non vista dall'arbitro. Al 20' Castelli, caricato da De Petrini, è andato a terra. Poco dopo Renica opera una magnifica discesa. Il tempo stringe: Hansen impegna ancora Corghi, il quale al 25' salva di pugno su calcio di punizione, e al 38' è costretto di nuovo a buttarsi in tuffo per carpire la palla dai piedi della mezz'ala juventina. I migliori del Novara sono stati Piola, Renica, Galimberti e Corghi; della Juventus, il succitato Hansen.

Discesisti di 4 Nazioni alla "Coppa delle 3 funivie,,

SESTRIERE, 3 — I più noti discesisti italiani, francesi, svizzeri e belgi, si trovano già al Sestrière per partecipare alla classica «Coppa delle tre funivie», che incomincerà domani. Le piste, esclusa quella del salto, sono in pessime condizioni causa la neve ghiacciata. Il cielo è sereno, ma tira una pungente tramontana. Nella squadra francese spiccano Oreillier, il vincitore delle Olimpiadi di S. Moritz, La Croix, trionfatore della «Settimana del Monte Bianco». Nel gruppo italiano figurano Zeno Colò, Cartner e Rambaldi, italiano residente in Svizzera.

I giochi invernali per studenti a Praga

MLYN, 3 — Ai giuochi internazionali invernali per studenti, si sono affermati due polacchi. Il venticinquenne Stefan Dziezic di Sakopane ha vinto con 427.35 la combinata nordica fondo-salto, e si è piazzato terzo nella gara di fondo dei 18 km. Quest'ultima gara è stata vinta da Polamba Taddeus di Kwapien, di Cracovia. La gara femminile sugli otto km. è stata vinta dalla cecoslovacca Sylvia Strezerova, una ventitreenne studentessa in filosofia dell'Università di Praga. Alla fine della quarta giornata di gare, la Cecoslovacchia è al primo posto con 107 punti, contro 67 totalizzati dalla Ungheria. Seguono la Polonia e la Francia.

Gli assi del ping-pong a Stoccolma per i campionati mondiali

STOCCOLMA, 3 — Stoccolma è stata invasa dagli assi internazionali del tennis da tavolo, che daranno inizio oggi venerdì alle competizioni dei campionati mondiali.

Primi a giungere nella Capitale svedese sono stati i cecoslovacchi, gli jugoslavi, i lussemburghesi e i finlandesi.

La XXX Ottobre e lo Sci Cai al Trofeo gran turismo

Un convegno sciatorio avrà luogo domenica ad Asiago per la disputa del «Trofeo nazionale gran turismo» su due prove di mezzofondo e slalom gigante, organizzato dallo Sci Club di Padova. Le gare sono riservate ad atleti di 3.a categoria non valligiani, regolarmente tesserati alla FISI. Premi individuali e per società sono stati posti in palio. Trieste parteciperà alla competizione con le rappresentative della XXX Ottobre e dello Sci Cai.

Ginnastica prenatatoria. Si sono iniziati all'Edera di Trieste dei corsi di ginnastica prenatatoria. Ai corsi possono prendere parte anche i giovani non soci d'ambo i sessi, nati dopo il 1.o gennaio 1933. Informazioni presso la Segreteria dell'Edera, via Zudecche 1.

Le gare a San Remo di tiro al piccione

SAN REMO, 3 — Con la prima giornata delle gare «Medaglie di allenamento» si è iniziata oggi la riunione internazionale di tiro al piccione, che verrà svolgersi a San Remo i più importanti premi, dal 5 al 12 febbraio. Ecco i risultati odierni: 1) Filippo Tombini, Brescia, con 8 su 8; 2) Gangemi Salvatore, San Remo, 7 su 8; 3) Gallegher Ben, (U.S.A.), 8 su 9; 4) Serra Michele, Asti, 7 su 8; 5) Bocci Luigi, Padova, 6 su 7.

Le Nazioni iscritte alla Coppa Davis

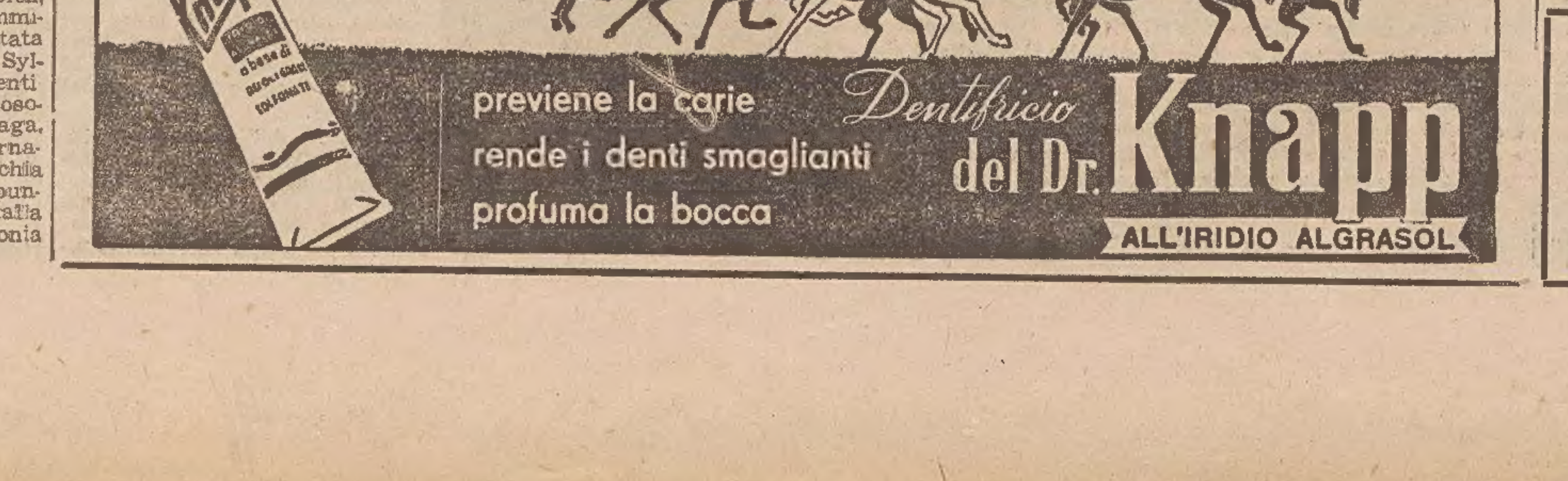
NEW YORK, 3 — Il Presidente del comitato direttivo della Coppa Davis, Walter Merrill Hall, ha reso noto che per la zona europea si sono iscritte 23 Nazioni. Alla competizione parteciperanno anche quattro Paesi americani. Ecco gli iscritti al turno europeo: Argentina, Austria, Belgio, Cile, Cecoslovacchia, Danimarca, Francia, Inghilterra, Grecia, Ungheria, Irlanda, Israele, Italia, Lussemburgo, Monaco, Olanda, Norvegia, Portogallo, Unione Sud Africana, Svezia, Svizzera, Turchia e Jugoslavia. Per la zona nord-americana sono iscritti i seguenti Paesi: Australia, Canadà, Cuba e Messico.

Gloria a Wimille

La commemorazione al Consiglio dei Ministri di Francia - Una corsa automobilistica a Buenos Aires intitolata al suo nome

PARIGI, 3 — Nella riunione di ieri, il Consiglio dei Ministri ha commemorato il campione automobilistico Jean Pierre Wimille, e lo ha additato quale esempio a tutta la Nazione francese. Nell'ordine del giorno, approvato all'unanimità dal Consiglio, è detto in particolare: «Il suo valore eccezionale, il suo atteggiamento durante l'occupazione, e il suo comportamento in guerra negli anni 1944-45 come tenente pilota dell'aviazione da guerra francese, hanno fatto di Wimille una delle figure più nobili dello sport francese».

Si apprende da Buenos Aires che, per onorare la memoria di Wimille, il Presidente della Repubblica argentina, Juan Domingo Peron, ha deciso di istituire un trofeo con il nome del grande pilota scomparso. La corsa si svolgerà sulla stessa pista del Parco Palermo, su cui Wimille ha trovato tragica morte, ed avrà luogo domenica, immediatamente prima del «Gran Premio Eva Duarte Peron». Alla corsa hanno già dato adesione 14 tra i migliori corridori argentini.



LIQUIDAZIONE
Pellicceria Triestina
PIAZZA S. GIOVANNI N. 4-III — TRIESTE
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO